



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE dell'IMMIGRAZIONE
e delle POLITICHE di INTEGRAZIONE

Report di Monitoraggio

Dati al 31 dicembre 2019



**I MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI
(MSNA) IN ITALIA**

INDICE

1. Premessa	1
2. L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo	1
3. I dati relativi ai MSNA: caratteristiche e distribuzione territoriale	2
3.1 Cittadinanze	3
3.2 Regioni di accoglienza	5
<i>BANGLADESH – PROFILO MIGRATORIO E FOCUS SULLE DINAMICHE MIGRATORIE DEI MSNA</i> <i>(a cura di OIM)</i>	10
4. Ingresso dei MSNA nel territorio italiano	14
4.1 MSNA coinvolti negli eventi di sbarco	16
5. Le segnalazioni di allontanamento	18
6. I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)	20
6.1 Le richieste di protezione internazionale	20
6.2 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino	21
<i>IL PRINCIPIO DEL SUPERIORE INTERESSE DEL MINORE E LE RELATIVE PROCEDURE -</i> <i>CON UN FOCUS SUI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI NEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA</i> <i>(a cura di UNHCR)</i>	22
7. Tipologia di accoglienza	26
7.1 Strutture di accoglienza	26
7.2 Le strutture di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI	27
<i>IL SISTEMA DI PROTEZIONE PER TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE E MINORI STRANIERI</i> <i>NON ACCOMPAGNATI (a cura di Cittalia-Servizio centrale dello SPRAR/SIPROIMI)</i>	29
8. Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 T.U. dell'Immigrazione	34
9. Misure per l'autonomia	35
9.1 Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti	35
9.2 PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione	37
<i>U-REPORT ON THE MOVE: VOCE AI GIOVANI MIGRANTI E RIFUGIATI IN ITALIA (a cura di Unicef)</i>	38
10. Indagini familiari	39
<i>TREND MIGRATORIO DEI MSNA SULLA ROTTA BALCANICA (a cura di OIM)</i>	41
11. Quadro finanziario	44

1. PREMESSA

Il presente Report di monitoraggio relativo ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio nazionale è realizzato in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione), dall'art. 19, co. 5 del d.lgs n. 142/2015, nonché dagli artt. 2 e 5 del DPCM n. 535/1999.

Il Report fa riferimento ai dati censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, aggiornati al 31 dicembre 2019. Questo Report è pubblicato con cadenza semestrale. Tutti i Report sono pubblicati sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al seguente indirizzo: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Dati-minori-stranieri-non-accompagnati.aspx>. Inoltre, sullo stesso sito, con cadenza mensile, sono pubblicati Report statistici sintetici relativi ai dati sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati raccolti e censiti dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione attraverso il SIM. Si ringraziano i soggetti che hanno concorso all'arricchimento del presente report attraverso la redazione di specifici contributi che approfondiscono tematiche di rilievo in materia di MSNA.

2. L'EVOLUZIONE DELLE PROCEDURE E DEL QUADRO NORMATIVO

In data 18 novembre 2019, il Ministero dell'Interno ha adottato il decreto sulle "Modalità di accesso degli enti locali ai finanziamenti del Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo e di funzionamento del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI)". Come maggiormente specificato *infra*, nel contributo a cura del SIPROIMI, l'allegato A del decreto citato, recante "Linee guida per il funzionamento del sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati", richiede che i progetti dedicati all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati contengano delle attività e dei servizi specifici, in aggiunta a quelli minimi garantiti a tutti gli altri soggetti beneficiari dell'accoglienza. Inoltre, all'interno delle Linee guida vi è la previsione di un'accoglienza specifica per i neomaggiorenni all'interno di strutture appositamente adibite. Risulta ancora in corso, seppur giunto alla fase finale, l'iter legislativo per l'adeguamento alla legge n. 47/2017 del D.P.R. n. 394/1999 e del D.P.C.M. n. 535/1999. Segnatamente, il D.P.R. n. 394/1999 è stato sottoposto alla Conferenza unificata, nella seduta del 20 febbraio 2020, e ha ottenuto il parere positivo della stessa, mentre il D.P.R. n. 535/1999 sarà sottoposto alla Conferenza Unificata nella seduta del 27 febbraio 2020.

Da ultimo, si evidenzia che con la legge 27 dicembre 2019, n. 160 (*Legge di bilancio 2020*) il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è stato incrementato di un milione di euro annui a decorrere dal 2020, con la specifica finalità di finanziare gli interventi attuati per i tutori volontari di minori stranieri non accompagnati e i rimborsi elargiti a favore dei tutori medesimi, per le spese sostenute nello svolgimento del loro ufficio. È inoltre prevista la possibilità di prevedere rimborsi a favore di tutte le aziende che concedano permessi di lavoro retribuiti ai propri dipendenti nominati tutori volontari (fino a un limite di 60 ore per tutore), al fine di permettere il compimento degli adempimenti connessi con la nomina.

Sul piano internazionale, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato, in data 11 dicembre 2019, una Raccomandazione sul tema dell'istituto della tutela dei minori non accompagnati o separati dalle famiglie nel contesto delle migrazioni¹. Gli Stati sono incoraggiati ad assicurare che i diritti e il superiore interesse dei minori siano rispettati, in linea con gli standard internazionali ed europei, e che la tutela sia effettivamente garantita e sia appropriata ai diritti e alle esigenze specifiche. Più in particolare, è raccomandata l'adozione di una cornice normativa generale all'interno della quale i tutori siano nominati senza ritardo, siano adeguatamente selezionati, qualificati e supportati nel loro mandato da un'autorità competente. Gli Stati sono altresì esortati ad assicurare che ai minori siano fornite adeguate informazioni e che gli stessi abbiano accesso a meccanismi di denuncia indipendenti e a strumenti per esercitare i loro diritti e per agire contro la loro eventuale violazione.

¹ https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=0900001680993db7.

3. I DATI RELATIVI AI MSNA: CARATTERISTICHE E DISTRIBUZIONE TERRITORIALE

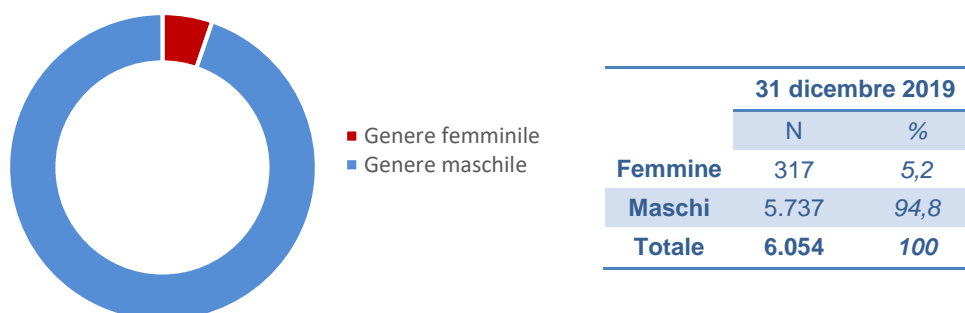
Al 31 dicembre 2019 risultano presenti in Italia 6.054 minori stranieri non accompagnati. Si registra un decremento del 43,9% rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente; rispetto al dicembre 2017, invece, la diminuzione delle presenze risulta pari al 66,9% (tabella 3.1).

Tabella 3.1– MSNA presenti al 31.12.2019, 31.12.2018 e 31.12.2017 (Valori assoluti e variazioni percentuali)

N°MSNA presenti al 31/12/2019	6.054	-43,9% Decremento delle presenze rispetto al 31/12/2018
N°MSNA presenti al 31/12/2018	10.787	
N°MSNA presenti al 31/12/2017	18.303	-66,9% Decremento delle presenze rispetto al 31/12/2017

I minori stranieri non accompagnati sono in prevalenza di genere maschile (94,8%).

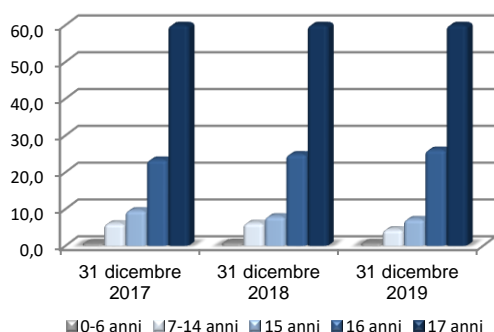
Grafico 3.1– MSNA presenti al 31.12.2019 per genere.



Rispetto all'età, il 61,5% dei MSNA ha 17 anni, il 26,1% ha 16 anni, il 7,2% ha 15 anni e il 5,2% ha meno di 15 anni.

Rispetto allo stesso periodo di rilevazione degli anni precedenti, l'incidenza percentuale dei diciassettenni e dei sedicenni è in aumento, a fronte della diminuzione della quota di minori di età inferiore ai 16 anni (grafico 3.2).

Grafico 3.2 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2019 secondo l'età. Confronto con la situazione al 31.12.2018 e al 31.12.2017.



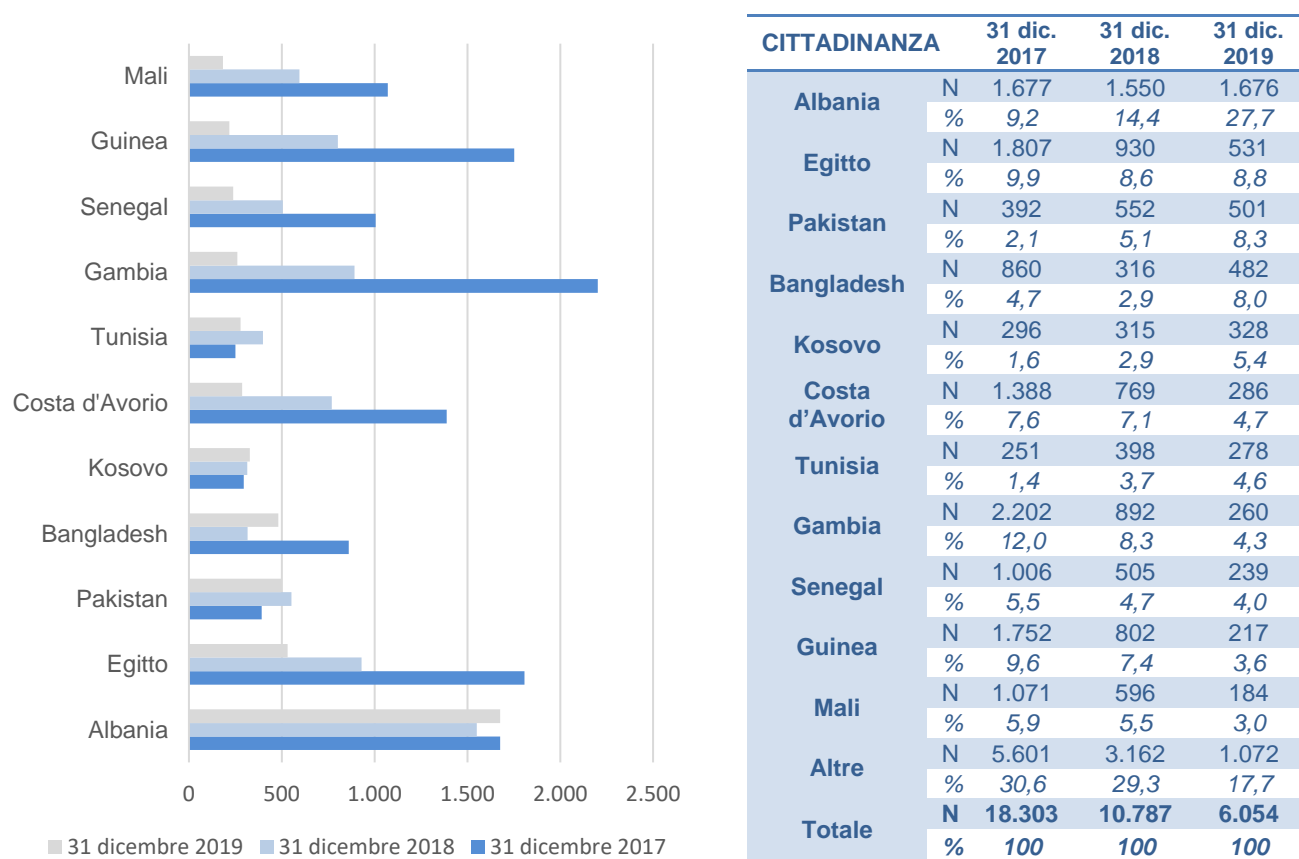
FASCE D'ETA'	31 dicembre 2017		31 dicembre 2018		31 dicembre 2019	
	N	%	N	%	N	%
0-6 anni	116	0,6	84	0,8	44	0,7
7-14 anni	1.113	6,1	671	6,2	270	4,5
15 anni	1.760	9,6	860	8,0	438	7,2
16 anni	4.279	23,4	2.680	24,8	1.579	26,1
17 anni	11.035	60,3	6.492	60,2	3.723	61,5
Totale	18.303	100	10.787	100	6.054	100

3.1 Cittadinanze

Al 31 dicembre 2019, i principali Paesi di provenienza dei MSNA sono l'Albania (1.676 minori), l'Egitto (531), il Pakistan (501), il Bangladesh (482), il Kosovo (328) e la Costa d'Avorio (286). Considerate congiuntamente, queste sei cittadinanze rappresentano più della metà dei MSNA presenti in Italia (62,9%). Le altre cittadinanze maggiormente rappresentate sono quella tunisina (278), gambiana (260), senegalese (239), guineana (217) e maliana (184). Per gran parte delle cittadinanze si osserva un decremento in termini assoluti della presenza di MSNA rispetto allo stesso periodo del 2018 e 2017 (grafico 3.1.1); tale flessione è particolarmente significativa con riferimento ai minori provenienti dalla Costa d'Avorio e dal Gambia. Rimane stabile il numero di minori provenienti dall'Albania, mentre per i minori provenienti dal Pakistan, dal Kosovo e dalla Tunisia si osserva un aumento delle presenze in valore assoluto.

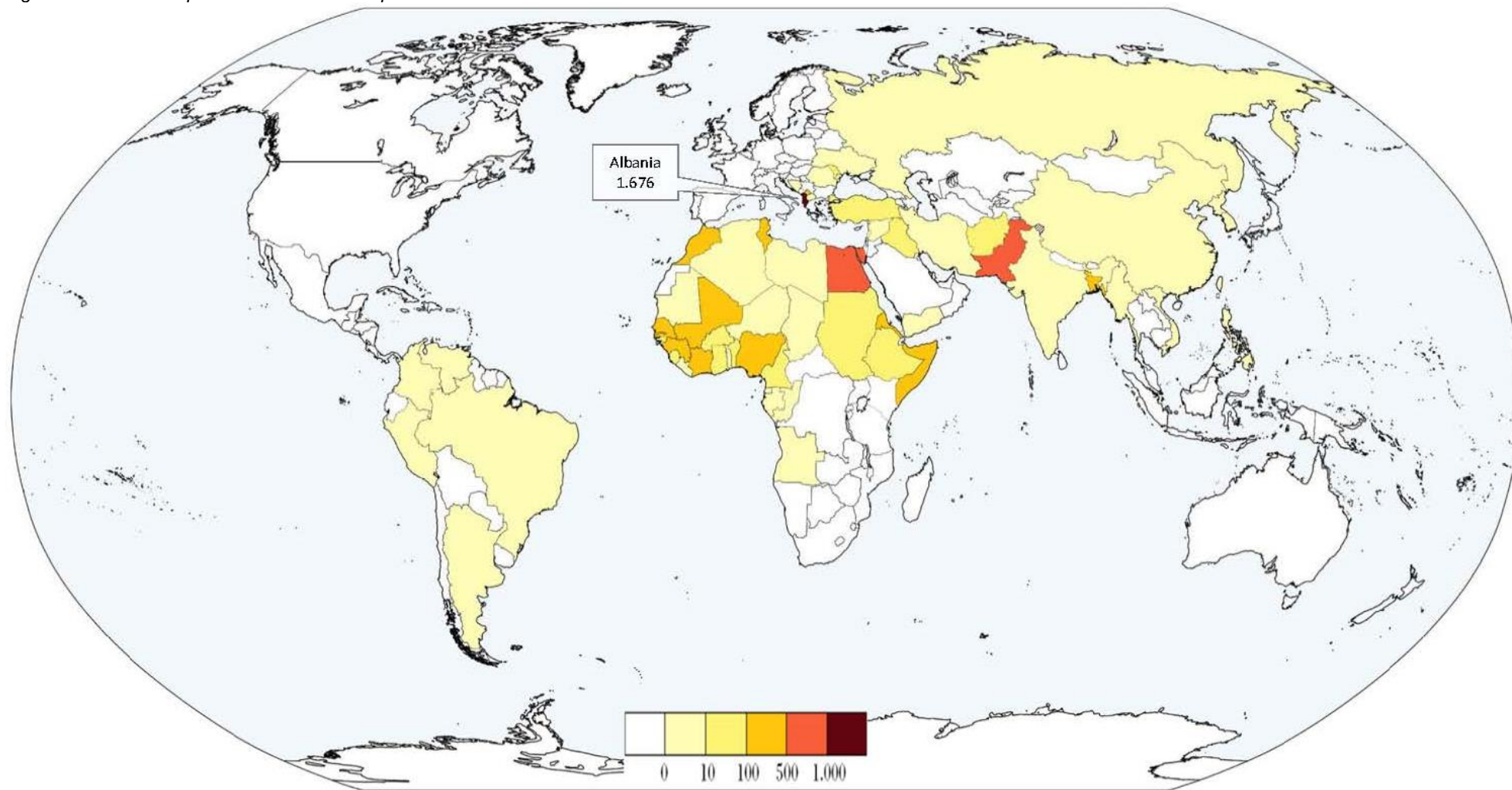
In termini percentuali, rispetto al totale dei MSNA presenti al 31 dicembre 2018, si registra un aumento della presenza di minori di nazionalità albanese, bengalese, kosovara.

Grafico 3.1.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31 dicembre 2019 secondo le prime 11 cittadinanze. Confronto con la situazione al 31 dicembre 2018 e al 31 dicembre 2017.



La figura 3.1.1 rappresenta gli Stati di provenienza dei MSNA presenti al 31.12.2019.

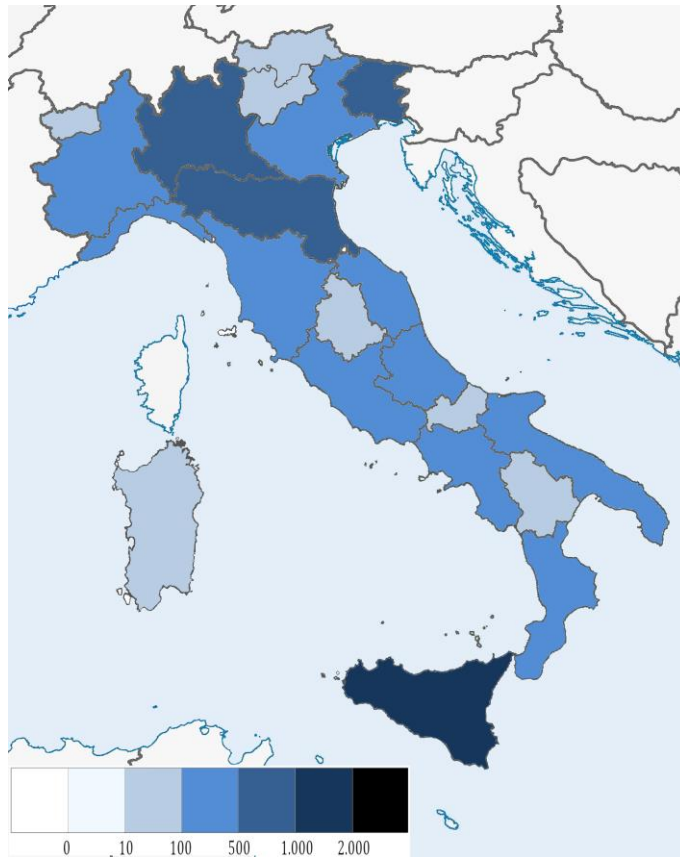
Figura 3.1.1 – Stati di provenienza dei MSNA presenti al 31.12.2019.



3.2 Regioni di accoglienza

La Sicilia si conferma la regione che accoglie il maggior numero di MSNA (1.164, pari al 19,2% del totale), seguita dalla Lombardia (823 minori, pari al 13,6%), dal Friuli-Venezia Giulia (666, pari al 11%), dall'Emilia-Romagna (607 minori, pari al 10%) e dalla Toscana (461 minori, pari al 7,6%) (figura 3.2.1).

Figura 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2019 secondo le Regioni di accoglienza.



REGIONE	Nr.
Sicilia	1.164
Lombardia	823
Friuli-Venezia Giulia	666
Emilia-Romagna	607
Toscana	461
Lazio	428
Veneto	298
Piemonte	262
Puglia	223
Liguria	207
Campania	160
Marche	138
Calabria	137
Abruzzo	115
Basilicata	96
PA di Bolzano	80
Molise	70
Umbria	43
Sardegna	36
PA di Trento	24
Val d'Aosta	16
Totale	6.054

Comparando la quota di minori stranieri non accompagnati accolti nelle diverse Regioni italiane al 31.12.2019 con quella alla stessa data per gli anni 2017 e 2018 (tabella 3.2.1), fermo restando il decremento generalizzato di minori in valore assoluto, si evidenzia che in Sicilia, Puglia, Campania, Calabria e Sardegna vi è stata una diminuzione del peso relativo delle presenze sul totale dei minori, a fronte di un aumento del peso relativo di presenze di MSNA nelle altre Regioni, più accentuato in Lombardia, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna.

Tabella 3.2.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31.12.2019 secondo le Regioni di accoglienza. Confronto con la situazione al 31.12.2018 e al 31.12.2017.

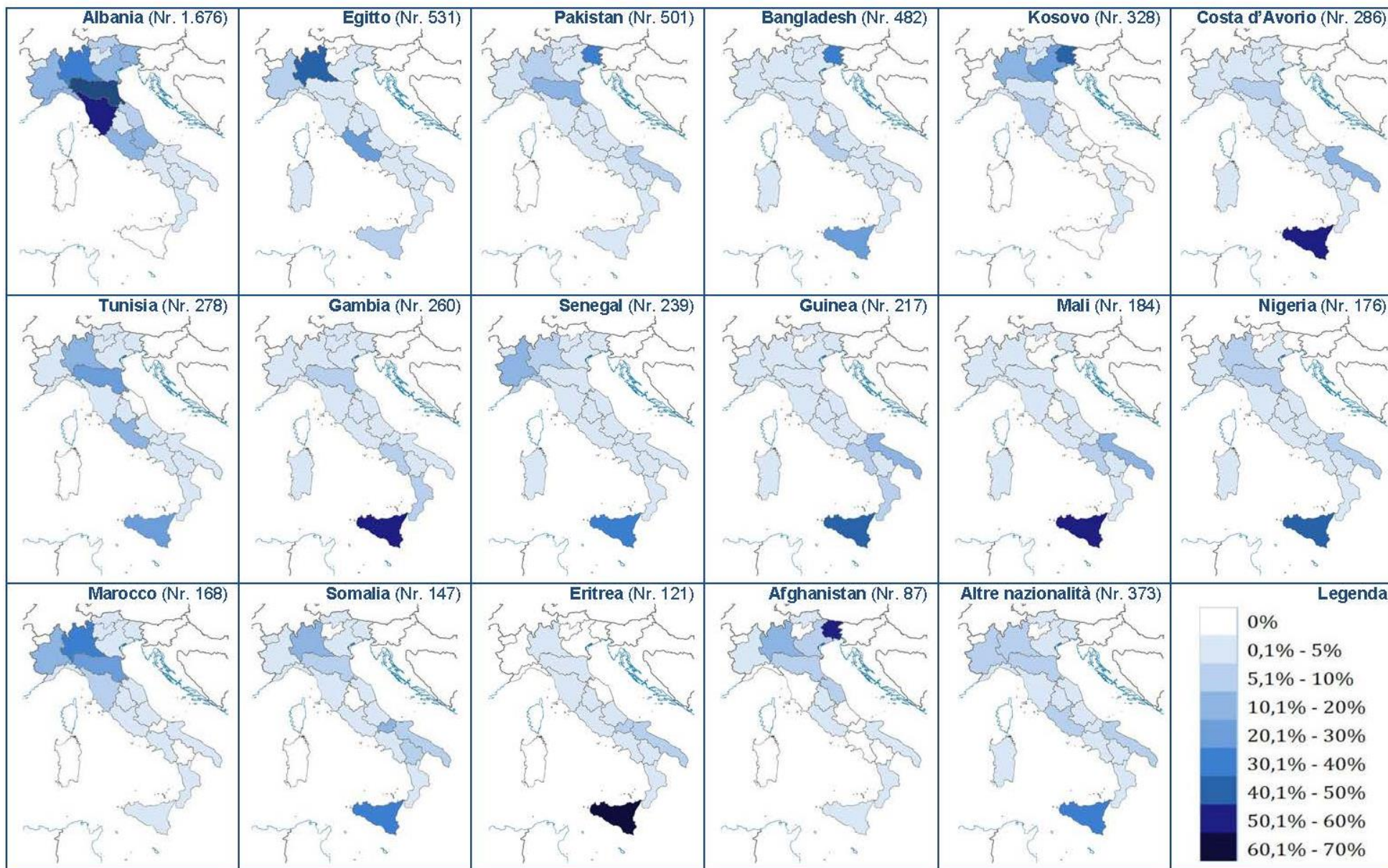
REGIONE	DATI AL 31.12.2019		DATI AL 31.12.2018		DATI AL 31.12.2017	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sicilia	1.164	19,2	4.097	38,0	7.988	43,6
Lombardia	823	13,6	875	8,1	1.216	6,6
Friuli-Venezia Giulia	666	11,0	785	7,3	619	3,4
Emilia-Romagna	607	10,0	792	7,3	1.017	5,6
Toscana	461	7,6	474	4,4	671	3,7
Lazio	428	7,1	761	7,1	1.049	5,7
Veneto	298	4,9	322	3,0	375	2,0
Piemonte	262	4,3	307	2,8	457	2,5
Puglia	223	3,7	424	3,9	909	5,0

Liguria	207	3,4	233	2,2	257	1,4
Campania	160	2,6	357	3,3	724	4,0
Marche	138	2,3	155	1,4	204	1,1
Calabria	137	2,3	522	4,8	1.443	7,9
Abruzzo	115	1,9	77	0,7	125	0,7
Basilicata	96	1,6	146	1,4	231	1,3
PA di Bolzano	80	1,3	71	0,7	106	0,6
Molise	70	1,2	97	0,9	120	0,7
Umbria	43	0,7	69	0,6	30	0,2
Sardegna	36	0,6	181	1,7	706	3,8
PA di Trento	24	0,4	32	0,3	52	0,2
Valle d'Aosta	16	0,3	10	0,1	4	0,0
Totale	6.054	100,0	10.787	100,0	18.303	100,0

La figura 3.2.2 rappresenta la distribuzione territoriale, per Regione di accoglienza, delle 16 principali nazionalità di MSNA al 31.12.2019.

I minori provenienti dal Bangladesh e da alcuni Stati africani (Costa d'Avorio, Guinea, Eritrea, Mali, Gambia, Senegal, Nigeria, Somalia e Tunisia) si concentrano maggiormente nella Regione Sicilia. I minori provenienti dall'Albania si concentrano maggiormente nelle Regioni Toscana ed Emilia-Romagna, i minori provenienti dall'Egitto in Lombardia, i minori provenienti dal Pakistan in Friuli-Venezia Giulia. Quest'ultima Regione accoglie anche una quota significativa di minori provenienti dall'Afghanistan e dal Kosovo.

Figura 3.2.2 – Distribuzione per Regione di accoglienza delle principali nazionalità di MSNA presenti al 31.12.2019.

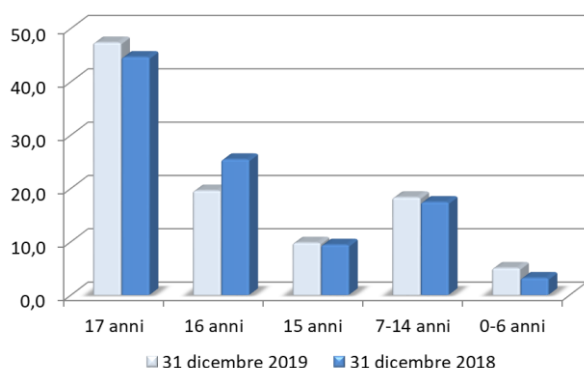


3.3 Minori straniere non accompagnate

Le minori straniere non accompagnate sono 317 e rappresentano il 5,2% dei MSNA presenti in Italia al 31.12.2019. Rispetto alla stessa data dell'anno precedente, si osserva un lieve calo nell'incidenza delle presenze femminili sul totale delle presenze MSNA (-2,1%).

Il 47,3% delle minori presenti ha 17 anni, il 19,6% ha 16 anni e le quindicenni rappresentano il 9,8%; il 23,3% le minori con età inferiore a 15 anni.

Grafico 3.3.1 – Distribuzione delle MSNA presenti al 31.12.2019 per età. Confronto con la situazione al 31.12.2018.

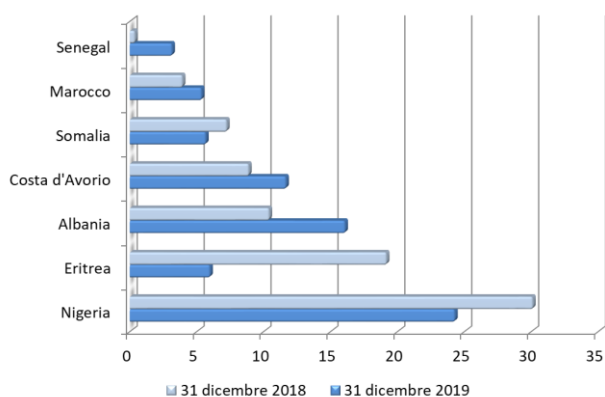


	31 dicembre 2019		31 dicembre 2018	
	v.a.	%	v.a.	%
17 anni	150	47,3	351	44,6
16 anni	62	19,6	200	25,4
15 anni	31	9,8	74	9,4
7-14 anni	58	18,3	137	17,4
0-6 anni	16	5	25	3,2
Totale	317	100	787	100

La maggioranza delle minori straniere non accompagnate proviene dalla Nigeria (77 minori, pari al 24,3% del totale delle presenze femminili), dall'Albania (51 minori, pari al 16,1%) e dalla Costa d'Avorio (37 minori, pari all'11,7%).

Rispetto alla stessa data dell'anno precedente (grafico 3.3.2), si evidenzia una diminuzione consistente in valore assoluto delle minori provenienti da Nigeria, Eritrea, Albania, Costa d'Avorio, Somalia e Marocco, mentre per le minori provenienti dal Senegal si osserva un lieve aumento. Rispetto al peso relativo delle provenienze sul totale delle presenze femminili, diminuisce la quota di minori di nazionalità nigeriana, eritrea e somala mentre la quota di minori albanesi, ivoriane, marocchine e senegalesi subisce un lieve incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

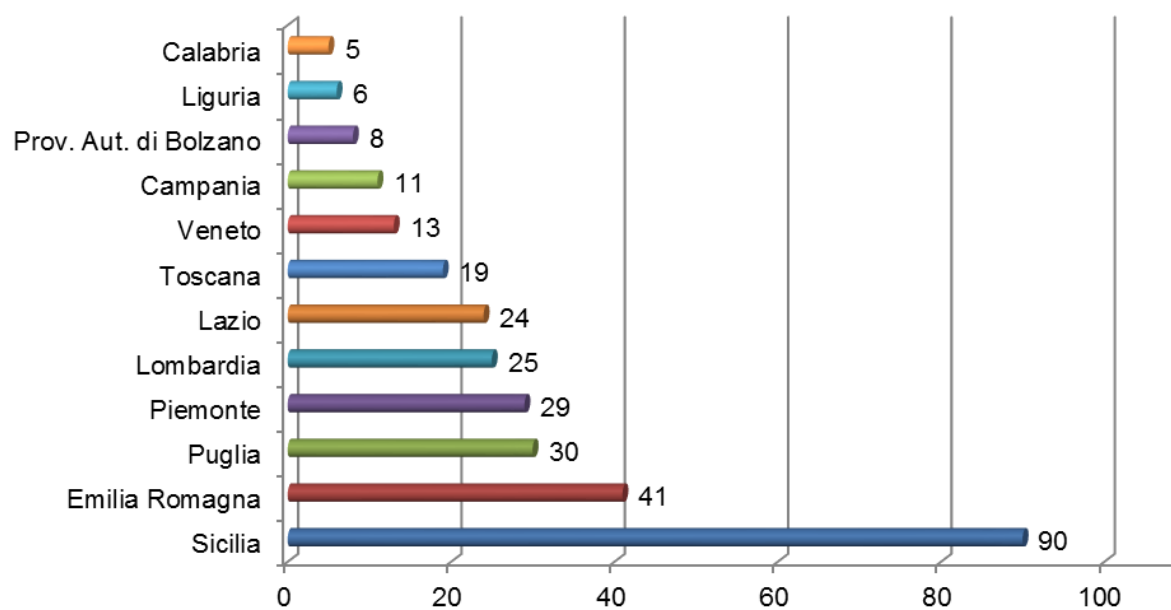
Grafico 3.3.2 – Distribuzione delle MSNA presenti al 31.12.2019 secondo le prime 7 cittadinanze. Confronto con la situazione al 31.12.2018.



CITTADINANZA	31 dicembre 2019		31 dicembre 2018	
	v.a.	%	v.a.	%
Nigeria	77	24,3	237	30,1
Eritrea	19	6,0	151	19,2
Albania	51	16,1	82	10,4
Costa d'Avorio	37	11,7	70	8,9
Somalia	18	5,7	57	7,2
Marocco	17	5,4	31	3,9
Senegal	10	3,2	3	0,4
Altro	88	27,8	156	19,8
Totale	317	100	787	100

Con riferimento alle Regioni di accoglienza, similmente a quanto si verifica per l'intera popolazione di MSNA, la presenza delle minori straniere non accompagnate è più consistente in Sicilia (90 minori, pari al 28,4%) (grafico 3.3.3).

Grafico 3.3.3 – Distribuzione delle MSNA presenti al 31.12.2019 per Regione di accoglienza.



BANGLADESH – PROFILO MIGRATORIO E FOCUS SULLE DINAMICHE MIGRATORIE DEI MSNA

(a cura di OIM)

Il Bangladesh conta 165 milioni di abitanti², classificandosi come l'ottava nazione più popolosa al mondo. Gli abitanti di età inferiore ai 15 anni raggiungono il 29,4% del totale, pari a circa 25 milioni.

Il territorio del Bangladesh, nazione resasi indipendente dal Pakistan nel 1971 dopo un sanguinoso conflitto, si espande su una superficie di 143,998 km quadrati, la lingua ufficiale è il bengalese (Bangla).

Il paese è al 135° posto nel ranking dell'indice di sviluppo umano (HDI 2019)³ e il tasso netto migratorio è pari a -1,847.503/1.000 abitanti, con un tasso immigratorio pari allo 0,9%⁴.

Fig. 1 Cartina geo-politica del Bangladesh



Fonte: <https://www.un.org/Depts/Cartographic/map/profile/banglade.pdf>

Il mercato del lavoro interno è in grado di generare 200.000 nuovi posti di lavoro all'anno, a fronte di oltre 1 milione di persone che, al contrario, migrano all'estero ogni anno in cerca di un impiego; la migrazione costituisce pertanto un'importante alternativa di sostentamento e di impiego per i cittadini bengalesi, i quali contribuiscono in maniera rilevante all'economia nazionale attraverso l'invio di rimesse in denaro⁵. Il valore di quest'ultime ha difatti raggiunto, fra il 2017 ed il 2018, la cifra di 1.498.169,84 milioni di USD.

Lo stesso Governo del Bangladesh ha riconosciuto nell'impiego dei propri cittadini all'estero una delle aree a maggior potenziale di sviluppo per la creazione di nuovi posti di lavoro, adottando iniziative dirette alla gestione e promozione di una migrazione umana e dignitosa. Come evidenziato dal tasso netto migratorio sopra indicato, ogni anno, più di 1 milione di persone migrano dal Bangladesh per raggiungere il paese di destinazione prescelto, aggiungendosi ai 12 milioni di bengalesi già stabilmente residenti all'estero⁶.

Il profilo sociodemografico delineato va interpretato altresì alla luce delle peculiari caratteristiche territoriali del Paese, il quale, per via dei disastri naturali a cui è ciclicamente soggetto (inondazioni, cicloni, frane, etc.), conta un numero ingentissimo di sfollati. Basti pensare che a causa del solo ciclone Bulbul, fra il 9 ed il 10 novembre 2019 sono state evacuate 2.106.918 persone, in seguito collocate in 5.587 strutture di accoglienza temporanea. Osservando la progressione dei dati a livello annuale, si può constatare che nel solo 2018, come diretta conseguenza dei disastri naturali occorsi, si sia rivelato necessario portare a termine 78.000 evacuazioni, contro le sole 300 causate da situazioni di conflitto e violenza, per un totale di sfollati pari a 426.000⁷.

Un recente reportage⁸ a cura dell'*Internal Displacement Monitoring Centre* mette bene in evidenza la progressiva erosione delle coste del territorio bengalese, che appaiono sempre più a rischio, in particolar modo per ciò che attiene al distretto di Cox Bazar. Di fatto, quattro delle sette "union" dei sotto-distretti di Dhaka sono ormai scomparse dalle cartine geografiche. Nonostante non si posseggano statistiche attendibili sulla popolazione degli slum di Dhaka, si presume che la maggioranza degli abitanti vi sia migrata proprio in relazione a qualche sorta di emergenza ambientale. Un recente censimento nazionale dimostra infatti che la crescita della popolazione nell'area costiera del paese è in fase

di stagnazione: a causa dell'avanzamento delle maree e della conseguente inabitabilità dei terreni che vengono sommersi, queste aree si svuotano, e le baraccopoli di Dhaka, al contrario, si riempiono⁹. La decisione di migrare internamente, alla volta della capitale, è spesso motivata dalla speranza di ricongiungersi con familiari o amici già lì residenti, nonché di avere accesso ad una fonte di reddito più stabile.

A far data alla prima metà del 2019, sono stati registrati circa 1.7 milioni di nuovi sfollati: 1,671,000 associati a disastri naturali e solo 71 collegati a situazioni di conflitto¹⁰.

Dhaka rappresenta altresì il punto di partenza per una nuova migrazione, questa volta esterna al Paese, che spesso si realizza attraverso modalità irregolari di viaggio. La migrazione dei bengalesi all'estero è tuttavia in primis un'immigrazione intraregionale, trainata dalla fiorente economia e dall'altrettanto fiorente mercato del lavoro dei Paesi del sud-est asiatico.

Milioni di bengalesi e di nepalesi lavorano in India, principalmente come manovali edili o lavoratori domestici. Le economie in rapida crescita della Malesia e di Singapore attraggono altresì molti migranti; in ragione del fatto che i canali di migrazione regolare appaiono limitati, in particolare per i lavoratori bengalesi non qualificati, la maggior parte dei movimenti migratori si realizza in maniera irregolare, con i migranti che si vedono costretti a rischiare la propria incolumità pur di raggiungere la meta agognata.

La tratta di esseri umani e lo smuggling affliggono allo stesso modo sia le rotte migratorie asiatiche che quelle del Mediterraneo centrale e orientale. In particolare, per ciò che attiene alle rotte migratorie nel Mediterraneo, si evidenzia che il 92% dei migranti bengalesi intervistati dall'OIM attraverso le attività di DTM¹¹ ha risposto positivamente ad almeno una delle domande riguardanti la tratta di esseri umani ed altre pratiche di sfruttamento (sia lungo la rotta del Mediterraneo Centrale che sulla rotta del Mediterraneo Orientale). Tutti i minori intervistati hanno riportato di essere stati vittime di sfruttamento, a cui si aggiunge una percentuale molto consistente (77%) sia di adulti che di minori che hanno riportato essere stati vittima di violenza fisica (77%). In ultimo, il 12% hanno dichiarato di essere stati testimoni di violenza sessuale.

Nell'ambito del progetto finanziato dall'Unione europea "*Regional Evidence for Migration Analysis and Policy – REMAP*", l'OIM ha prodotto un rapporto per l'annualità 2018, il quale mette in evidenza alcune caratteristiche salienti delle dinamiche migratorie dei cittadini bengalesi. Sono stati intervistati quasi 2.000 migranti, nell'ambito delle attività del DTM¹² svolte in 7 paesi di destinazione o transito, che comprendono le due rotte del mediterraneo centrale e orientale (Grecia, Repubblica di Macedonia del Nord, Albania, Montenegro, Bosnia e Erzegovina, Italia) e la Spagna.

In particolare, delle 106 interviste realizzate a cittadini bengalesi, tutte rivolte a migranti di sesso maschile, per la maggioranza (52%) di un'età compresa fra 18 e 25 anni e fra i 26 e 35 anni (36%), 78 sono state realizzate in Italia. Il 25% del totale dei cittadini bengalesi intervistati ha dichiarato di essere sposato. Il livello di istruzione degli intervistati è risultato essere nel 34% dei casi di livello primario, nel 28% dei casi di livello secondario e nel 7% dei casi di livello terziario.

Per ciò che attiene alla condizione lavorativa precedente al viaggio migratorio, ben il 44% ha dichiarato di avere un impiego alle dipendenze di un datore di lavoro, ed il 27% di essere un lavoratore autonomo. Solo il 18% ha dichiarato di essere disoccupato e l'11% di essere studente. Fra gli intervistati che hanno dichiarato di aver svolto un'attività

² *Stime ufficiali del 2015, ultimo censimento effettuato nel 2011.*

³ <http://hdr.undp.org/en/indicators/44206>

⁴ World Bank, https://data.worldbank.org/indicator/SM.POP.NETM?end=2017&locations=BD&name_desc=false&start=2017&view=bar

⁵ IOM, *Saving Lives Protecting Migrants* (2018).

⁶ *Ibidem.*

⁷ <https://www.internal-displacement.org/countries/bangladesh>

⁸ From Island to slum: Bangladesh's quiet displacement crisis (2019) disponibile al link: <https://www.internal-displacement.org/expert-opinion/from-island-to-slum-bangladeshs-quiet-displacement-crisis>

⁹ *Ibidem.*

¹⁰ Le situazioni di conflitto e violenza sono cause secondarie di sfollamento, che hanno un effetto diretto soprattutto sulle minoranze, come ad esempio la comunità Jumma, residente sulle colline di Chittagong o la minoranza di lingua urdu dei Biharis, che, dalla guerra di liberazione del 1971, vive in campi profughi.

¹¹ Displacement Tracking Matrix - <https://dtm.iom.int/> (2016-2017)

¹² *Ibidem* (2018).

lavorativa prima di migrare, il 24% risultava impiegato in agricoltura, il 23% nel piccolo commercio, il 15% nel settore manifatturiero ed il 13% nel settore alberghiero.

Rispetto alla rotta migratoria percorsa, sul totale delle interviste effettuate (1946) il 38% dei migranti risulta essere partito dal Bangladesh, contro un 48% che dichiara di essere partito dalla Libia ed un 14% che ha indicato altre località. I tre principali paesi di transito risultano essere la Libia, l'India e la Turchia, mentre fra i paesi di destinazione finale l'Italia è stata citata nel 71% dei casi, seguito nell'11% dei casi dalla Spagna e nel 6% dalla Grecia.

Fra le motivazioni migratorie citate, nel 45% dei casi, i migranti intervistati hanno annoverato conflitti in corso, il 33% il clima di violenza e solo il 17% ha indicato come principale la motivazione economica; il 2%, infine, ha fatto riferimento ai disastri naturali.

Andando ad analizzare, più nello specifico, le motivazioni dietro la scelta del paese di destinazione, è emerso che nel 28% dei casi fosse l'unica scelta possibile, in un altrettanto 28% dei casi la scelta sarebbe stata considerata come la più confacente al raggiungimento di migliori condizioni socioeconomiche e nel 16% dei casi la scelta sarebbe stata determinata dalla presenza di familiari o parenti già residenti in quel Paese. Percentualmente, risultano invece citate in maniera molto residuale la maggior facilità di accesso alle procedure di protezione internazionale (10%), il grado di sicurezza del Paese (7%) o l'esistenza di una rete di connazionali (6%).

Rispetto al costo del viaggio, nel 21% dei casi i migranti intervistati hanno ammesso di aver versato una cifra pari a più di 5000 USD, nel 19% dei casi fra i 2500 ed i 5000 USD, nel 9% dei casi fra i 1000 ed i 250 USD. Una percentuale pari al 41% degli intervistati ha preferito non rispondere.

Per ciò che attiene ai minori bengalesi coinvolti nel fenomeno migratorio, si tenga presente che l'Unione Europea ha recentemente stanziato un contributo di 690,000 US\$ per il finanziamento di un programma di tre anni (2019-2021) atto a raggiungere direttamente 12.000 minori bengalesi potenziali migranti o sfollati, sia all'interno del Paese che nei pressi del confine con altri stati. Il programma prevede l'implementazione in diverse Regioni dell'Asia Centrale e del Sud, ed intende raggiungere inoltre anche i minori "left behind" dagli adulti che hanno intrapreso la migrazione. In Bangladesh, in particolare, il progetto si concentra sui fenomeni di migrazione interna e transfrontaliera dei minorenni vittime o a rischio di divenire vittime di tratta di esseri umani.¹³

Stando alle stime ufficiali a disposizione, esiste evidenza che minori e donne bengalesi vengano trafficati dal Bangladesh all'India (circa 5000 casi identificati fra il 2014 ed il 2015 in India e nel Medio Oriente)¹⁴.

Stando a dati UNICEF, la povertà, gli abusi fisici e sessuali e l'influenza dei pari sono i tre principali fattori di spinta alla migrazione dei minori bengalesi – per lo più provenienti dalle zone rurali del paese - verso le zone urbane (principalmente Dhaka) dove gli stessi sono a rischio di divenire vittime di ulteriori forme di tratta e sfruttamento.

Fra gli oltre 1.7 milioni di minori che svolgono un'attività lavorativa, uno su quattro ha un'età compresa fra i 6 e gli 11 anni; si tratta per lo più di minori di sesso maschile, essendo le minori principalmente sfruttate nell'ambito di attività lavorative che si svolgono in ambito domestico¹⁵.

Si tenga presente inoltre che nel 2017, il 57% delle persone impiegate in Bangladesh erano impegnate in lavori "a rischio" (*vulnerable works*) e che il fenomeno riguardava il 71% delle donne ed il 52% degli uomini¹⁶.

Essendo parti integranti del profilo migratorio di un paese anche l'incidenza e le caratteristiche della migrazione di ritorno, appare utile sottolineare che le attività dell'OIM in Bangladesh si incentrano altresì sul supporto alla reintegrazione sostenibile e a una più solida governance della migrazione (Sustainable Reintegration and Improved Migration Governance – PROTTASHA¹⁷). L'obiettivo generale del progetto, che ha durata quadriennale (aprile 2017-aprile 2021) è quello di contribuire alla reintegrazione sostenibile dei migranti di ritorno, supportando il Governo

¹³ <https://www.unicef.org/bangladesh/en/press-releases/european-union-contributes-over-us-690000-three-years-support-unicefs-work>

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Dati ILO e World Bank

¹⁷ Progetto finanziato dall'UE – Ministeri bengalesi coinvolti: the Ministry of Expatriates Welfare and Overseas Employment (MoEWOE) e il Ministero degli Affari Esteri. Implementing partner: BRAC, copertura 64 distretti.

bengalese e altri attori chiave nell'ambito migratorio a migliorare la gestione del fenomeno a livello centrale e locale, garantendo la reintegrazione socioeconomica dei migranti irregolari.

A questo scopo, i migranti di ritorno, le loro famiglie, le comunità di appartenenza e i potenziali migranti vengono informati affinché possano a loro volta prendere decisioni informate sulla migrazione e adottare atteggiamenti più responsabili nei confronti della stessa, ivi inclusa la gestione delle rimesse. A dicembre 2019, risultavano profilati e monitorati 1205 migranti di ritorno, di cui 431 hanno ricevuto assistenza all'implementazione di progetti di reintegrazione, 152 sono stati supportati attraverso un'assistenza in beni e servizi, 15 con un training specifico sulla gestione delle risorse finanziarie personali e 28 segnalati per lo svolgimento di altri training. Alla stessa data 381 persone risultavano segnalate per un supporto psico-sociale, 8 per un counselling specifico in relazione a vissuti traumatici e 21 per trattamenti medici specifici.

Diverse attività di sensibilizzazione sono state infine realizzate al riguardo del reinserimento nel contesto sociale di origine, fra cui: 581 workshop, 644 meeting, 2288 proiezioni di video realizzati ad hoc.

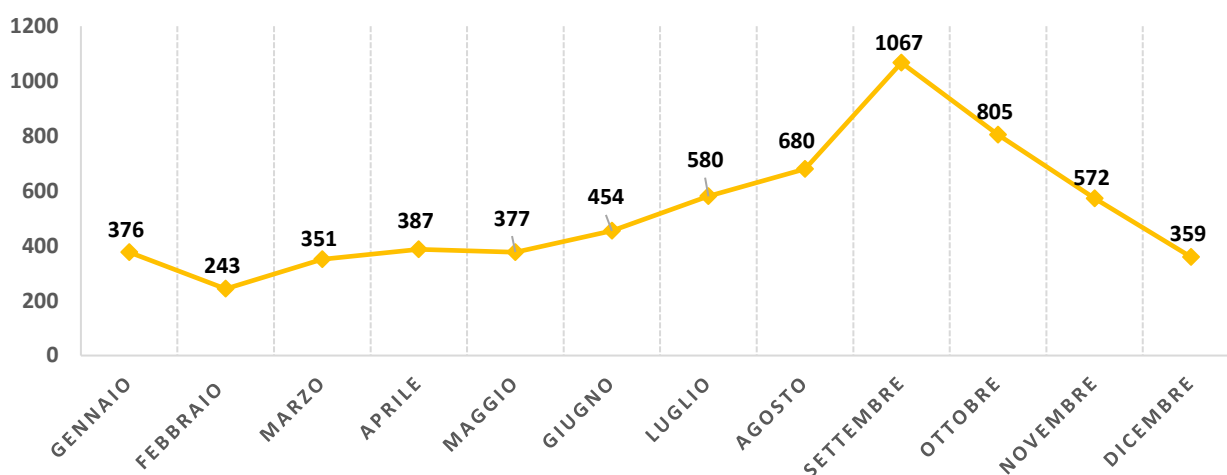
4. INGRESSO DEI MSNA NEL TERRITORIO ITALIANO

A seguito dell'istituzione, per effetto dell'art. 9, l. 47/2017, del Sistema informativo nazionale dei minori stranieri non accompagnati – SIM presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è possibile elaborare anche i dati di flusso inerenti alla presenza dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riferimento all'ingresso e all'eventuale allontanamento degli stessi nel corso di un determinato anno.

Nel 2019 le Autorità competenti hanno segnalato alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il rintraccio sul territorio italiano di 6.251 MSNA. A fronte di tale numero di nuovi MSNA censiti, si segnala il raggiungimento della maggiore età nel corso del 2019 di 8.019 MSNA.

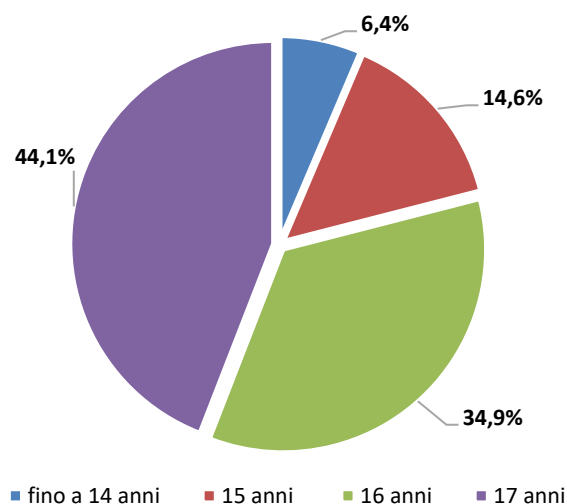
Il grafico 4.1 mostra l'andamento degli ingressi di minori nel corso dell'anno 2019, evidenziando una curva crescente nei mesi estivi fino a raggiungere il valore massimo nel mese di settembre.

Grafico 4.1 – Andamento mensile degli ingressi di MSNA nel territorio italiano nel corso del 2019.



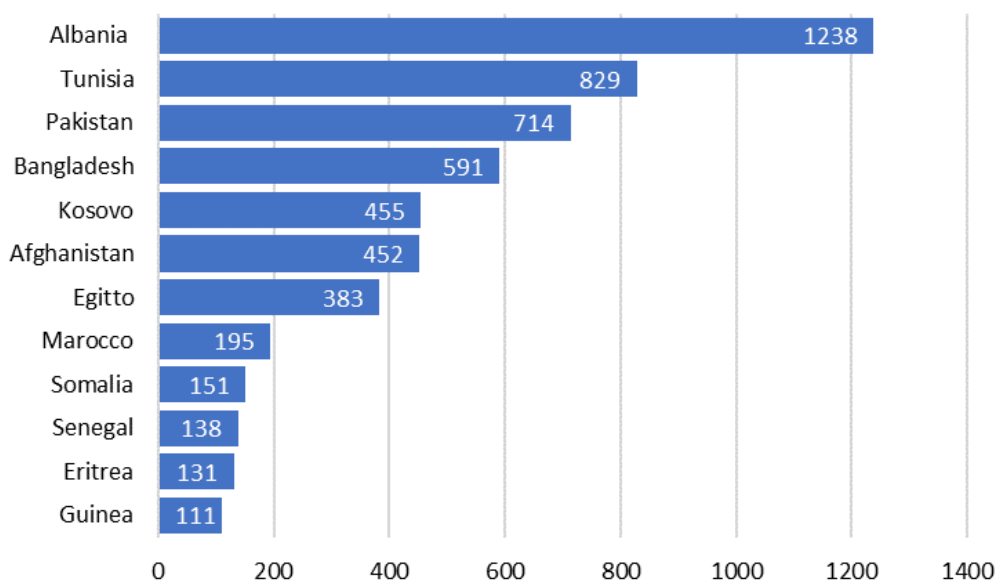
In linea con la popolazione dei MSNA presente in Italia, anche i minori di nuovo ingresso sono in netta prevalenza di genere maschile (96,8%) e in netta maggioranza di età superiore ai 16 anni (79%).

Grafico 4.2- Distribuzione per fasce di età dei MSNA di nuovo ingresso nel corso del 2019.



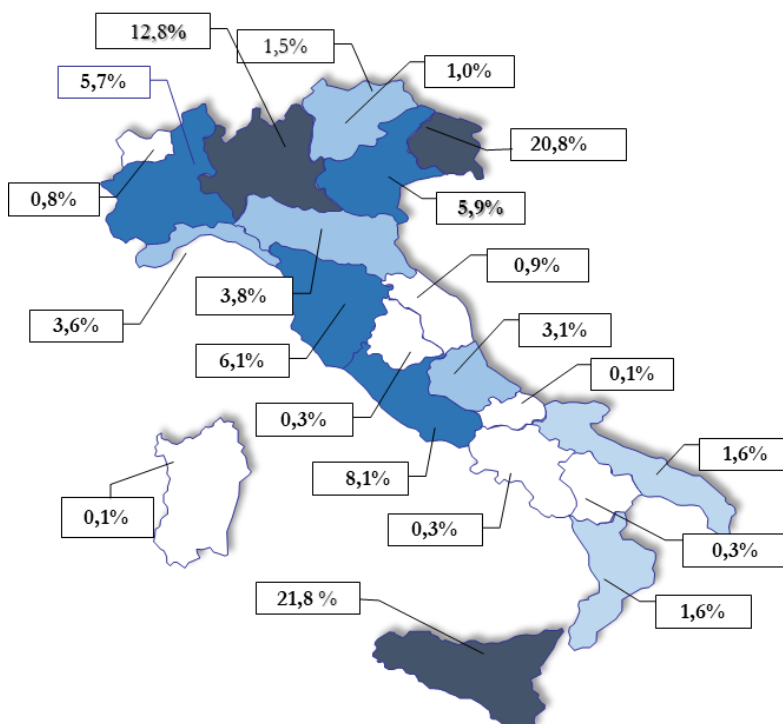
Il principale paese di provenienza dei MSNA che hanno fatto ingresso in Italia nel 2019 è l'Albania, 1.238 minori, pari a un quinto del totale dei nuovi ingressi. Seguono la Tunisia con 829 minori, il Pakistan con 714 minori e il Bangladesh con 591 minori. I primi quattro paesi di provenienza dei minori di nuovo ingresso pesano oltre il 54% del totale. Tra le altre nazionalità di provenienza si segnalano il Kosovo, l'Afghanistan e l'Egitto con rispettivamente 455, 452 e 383 minori.

Grafico 4.3 – Distribuzione dei MSNA che hanno fatto ingresso nel paese nel corso del 2019 per paese di provenienza.



Anche nel 2019, la principale Regione di arrivo per i minori di nuovo ingresso è stata la Sicilia (21,8% dei minori) che per sua vocazione naturale rappresenta il primo territorio di approdo dei minori arrivati in Italia via mare e coinvolti negli eventi di sbarco. Seguono le regioni Friuli-Venezia Giulia (20,8%) e la Lombardia (12,8%) entrambe destinazioni privilegiate dagli arrivi via terra e dai minori provenienti dall'Albania e dagli altri paesi dei Balcani.

Figura 4.1 – Distribuzione dei MSNA che hanno fatto ingresso nel paese nel 2019 per Regione di arrivo.



4.1 MSNA coinvolti negli eventi di sbarco

Nel corso del 2019, i MSNA che hanno fatto ingresso nel territorio italiano in seguito ad eventi di sbarco sono stati 1.528, pari al 24% del totale dei rintracci sul territorio. Come evidenziato nel grafico 4.1.1 la quota dei MSNA arrivati in Italia nel corso del 2019 in seguito ad eventi di sbarco è sempre stata minoritaria, compresa tra il valore minimo del mese di febbraio (13 minori) e il valore massimo registrato nel mese di novembre (255 minori pari al 39,3% del totale nuovi ingressi).

Grafico 4.1.1 – Incidenza degli ingressi di MSNA in seguito a sbarchi rispetto al totale dei rintracci sul territorio (valori %)

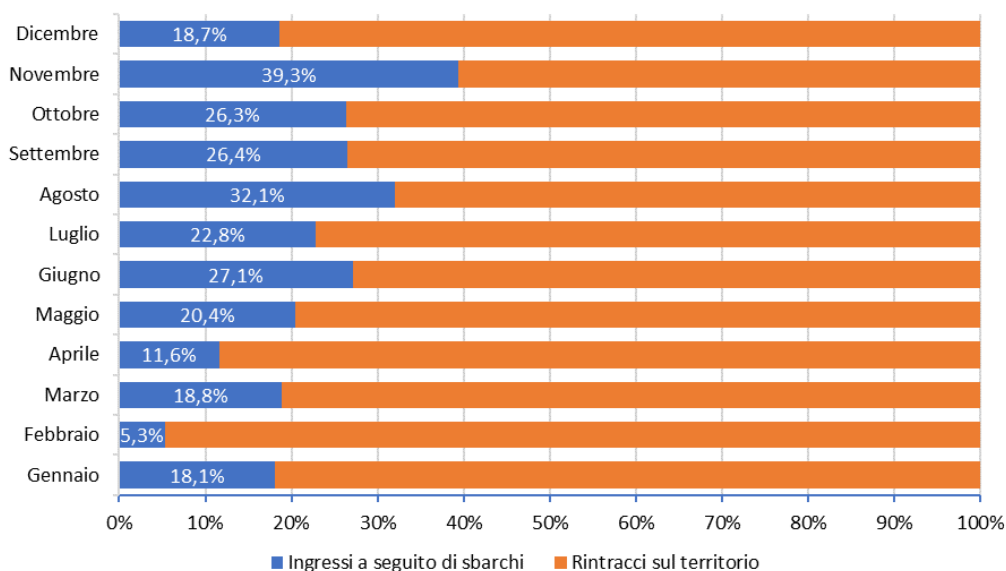
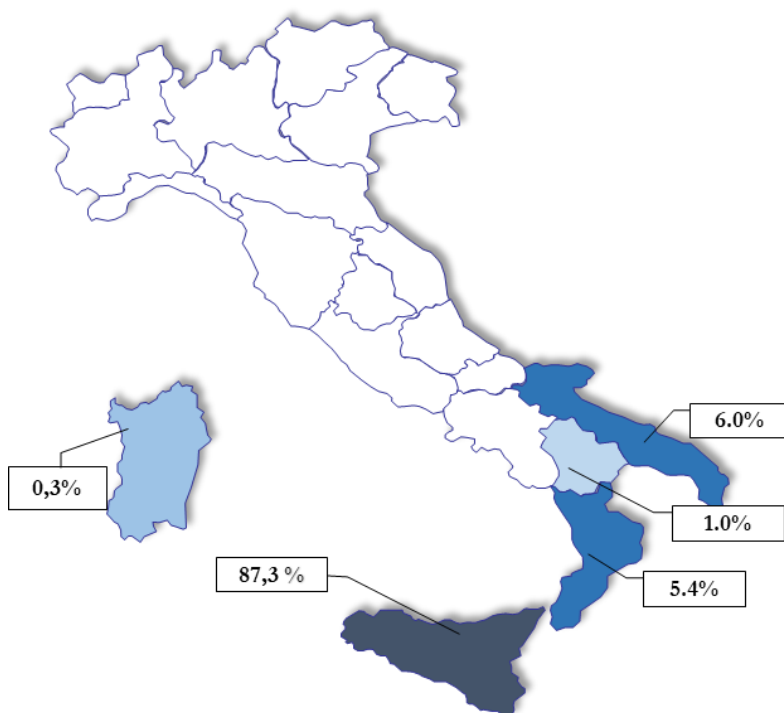


Figura 4.1.1 – Regione di sbarco dei MSNA arrivati via mare nel 2019.



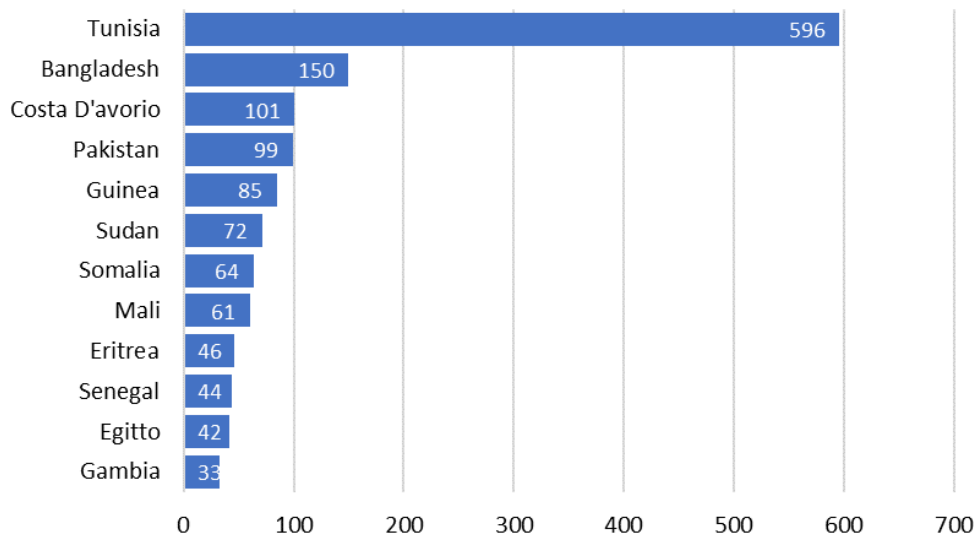
La gran parte degli eventi di sbarco con minori coinvolti sono stati registrati nei porti della Regione Siciliana: l'87,3% dei minori arrivati nel 2019 via mare sono approdati nel territorio siciliano.

Seguono a grande distanza i porti delle regioni Puglia e Calabria che hanno registrato rispettivamente lo sbarco del 6% e del 5,4% dei MSNA arrivati via mare.

I principali paesi di origine dei MSNA coinvolti in eventi di sbarco nel 2019

sono la Tunisia con 596 minori (pari al 40% circa del totale), il Bangladesh e il Pakistan con rispettivamente 150 e 99 minori.

Grafico 4.1.2 - MSNA coinvolti in eventi di sbarco nel 2019 per i principali paesi di origine.



5. LE SEGNALAZIONI DI ALLONTANAMENTO

Nel corso del 2019 le Autorità competenti hanno segnalato alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali l'allontanamento di 2.676 minori stranieri non accompagnati.

Il grafico 5.1 mostra l'andamento dei casi di allontanamento dei minori che si sono verificati nel corso del 2019, evidenziando, in linea con l'andamento degli ingressi, una tendenza a crescere nei mesi estivi fino a raggiungere il valore massimo nel mese di ottobre.

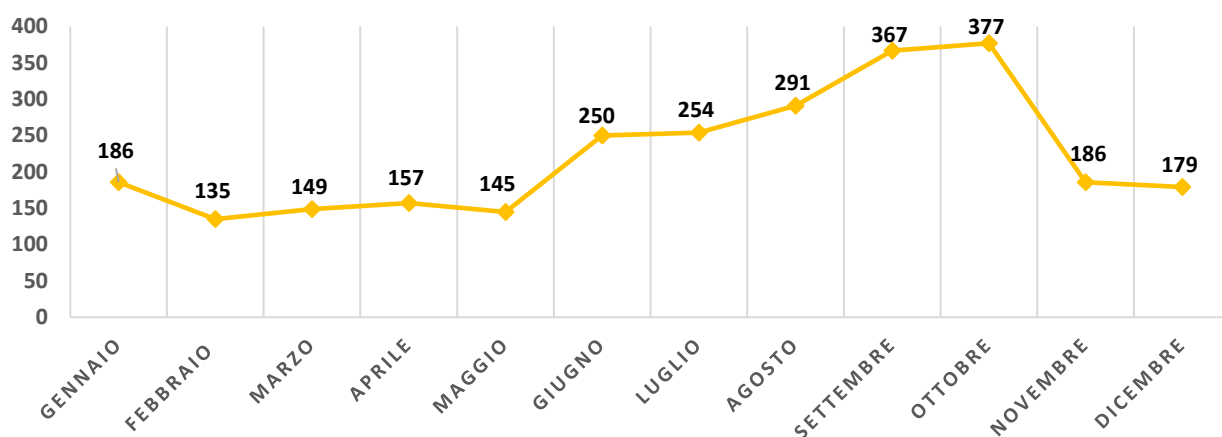
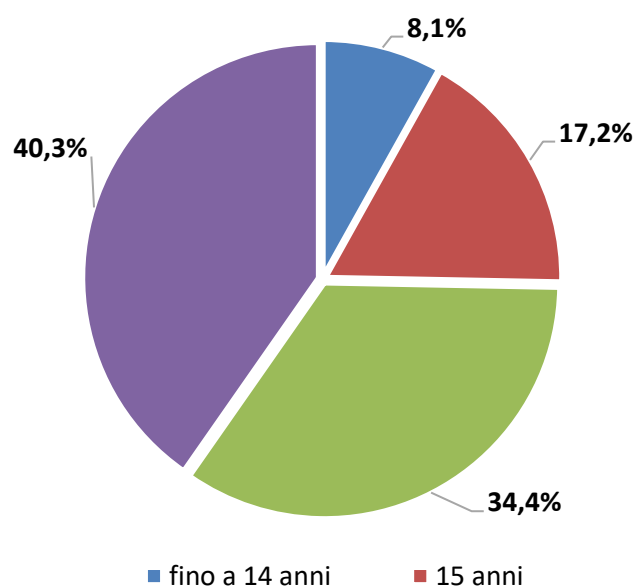


Grafico 5.1 - Andamento dei minori che si sono allontanati nel corso del 2019

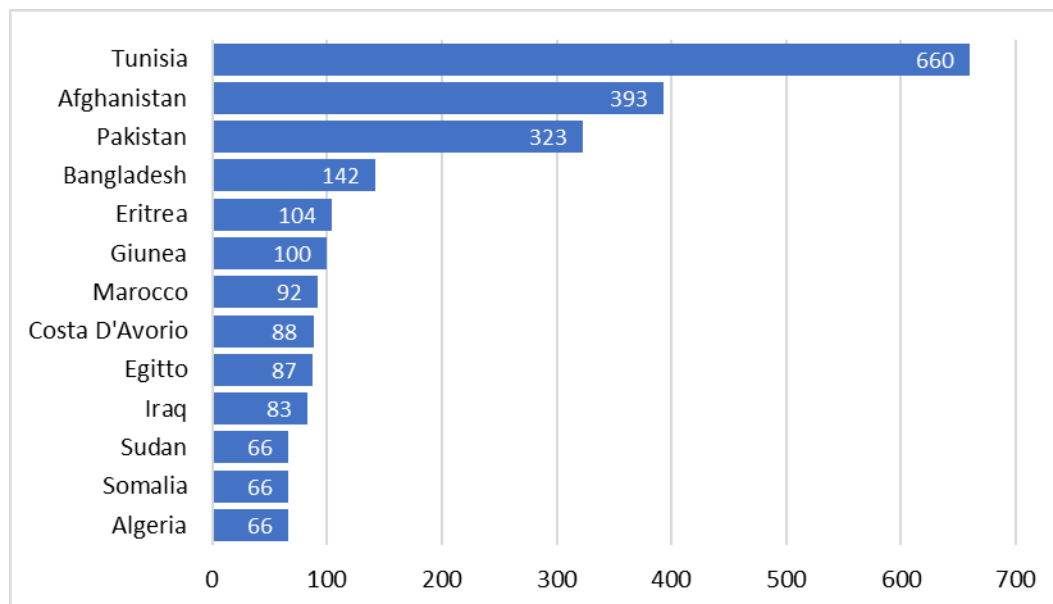
La composizione del gruppo dei minori che si sono allontanati nel 2019 non si differenzia da quella dei minori in accoglienza: sono per il 94% del totale minori di genere maschile, con una età superiore ai 16 anni nel 75% dei casi.

Grafico 5.2 – Distribuzione per età dei MSNA che si sono allontanati nel corso del 2019.



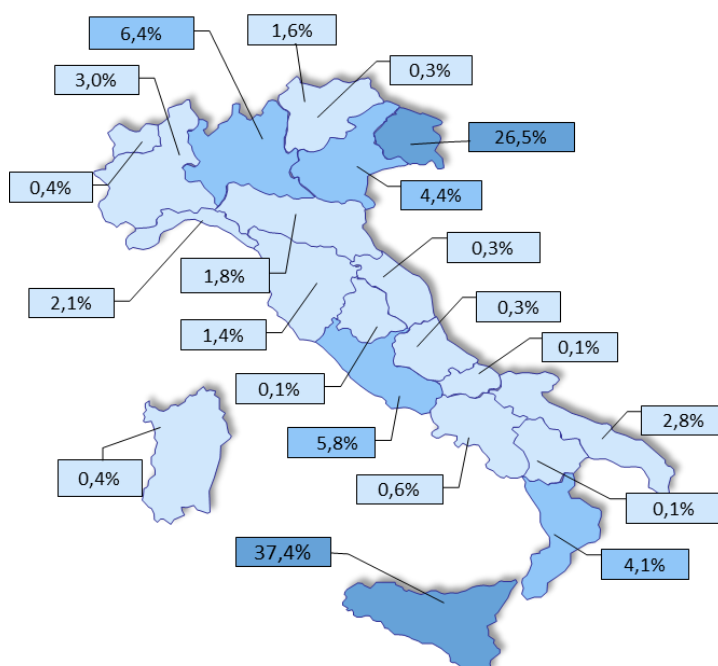
Le cittadinanze maggiormente rappresentate tra i minori allontanatisi nel 2019 sono la tunisina con 660 minori pari a un quarto del totale, l'afghana (393 minori), la pakistana (323 minori) e la bengalese (142). Le cittadinanze maggiormente coinvolte in casi di allontanamento sono anche tra quelle più coinvolte in eventi di sbarchi. Tale corrispondenza fa pensare che per molti minori arrivati via mare il nostro paese rappresenti solo un primo approdo e la destinazione ultima del loro progetto migratorio sia rappresentata da altri paesi europei.

Grafico 5.3 - MSNA allontanatisi nel 2019 per principali paesi di origine.



La figura 5.1 mostra la distribuzione su base regionale dei minori allontanatisi nel corso del 2019. Si evidenzia che la principale regione caratterizzata da tale fenomeno è la Sicilia (37,4%), seguita dal Friuli-Venezia Giulia (26,5%), la Lombardia (6,4%), il Lazio (5,8%), il Veneto (4,4) e la Calabria (4,1%).

Figura 5.1 – Distribuzione regionale dei MSNA che si sono allontanati nel corso del 2019.



6. I MINORI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE (MSNARA)

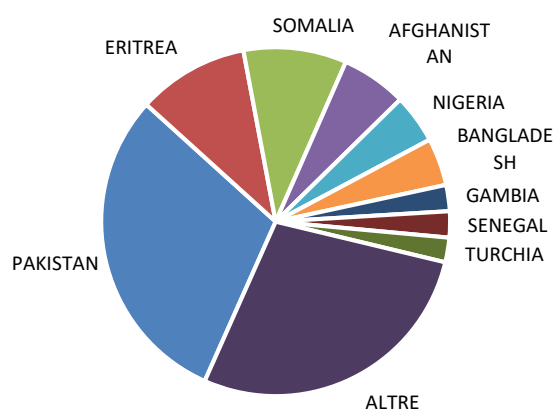
6.1 Le richieste di protezione internazionale

Nel corso del 2019, sono state esaminate in totale 659 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati. Nel 2018 erano state esaminate complessivamente 3.676 domande.

In merito alla cittadinanza (tabella 6.1.1), il continente africano si conferma la principale area di provenienza dei minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (598). Tuttavia, il primo Paese di origine è il Pakistan (198 minori, pari al 30,0%) seguito dall'Eritrea (68 minori, pari al 10,3%), Somalia (63 minori, pari al 9,6%) e Afghanistan (40 minori, pari al 6,1%). Il dato relativo al genere evidenzia la netta prevalenza della componente maschile (565, pari al 86,0% del totale).

Tabella 6.1.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNARA al 31/12/2019.

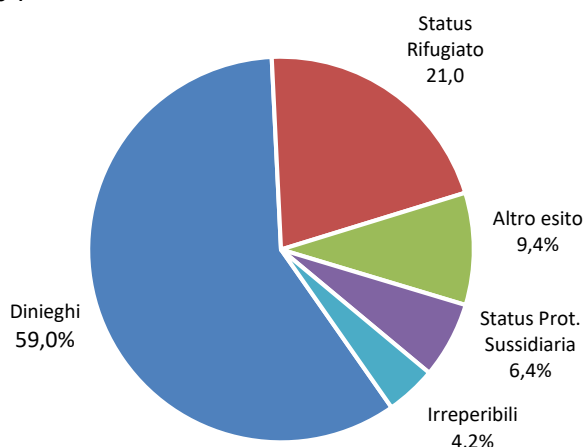
CITTADINANZA	N°MSNARA	%
PAKISTAN	198	30,0
ERITREA	68	10,3
SOMALIA	63	9,6
AFGHANISTAN	40	6,1
NIGERIA	30	4,6
BANGLADESH	29	4,4
GAMBIA	16	2,4
SENEGAL	16	2,4
TURCHIA	15	2,3
ALTRE	184	27,9
TOTALE	659	100%



* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

In riferimento alle tipologie di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale nel corso del 2019 nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, risultano negate il 59,0% delle richieste, a fronte del 27,4% di riconoscimenti dello status di protezione internazionale.

Grafico 6.1.1 – Percentuale delle diverse tipologie di decisione adottate nei confronti dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo nell'anno 2019*.



* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

6.2 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino¹⁸

Dall'1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019, sono stati registrati 64 nuovi casi di minori stranieri non accompagnati eleggibili per la procedura di c.d. ricongiungimento familiare, ai sensi degli articoli 8 e 17, comma 2 del Regolamento Dublino (Regolamento UE n. 604/2013). In particolare:

- 3 minori si sono allontanati prima dell'avvio della procedura;
- 20 minori sono stati inseriti nella procedura "Dubs Act" con il Regno Unito;
- per 6 minori, la richiesta di presa in carico è in procinto di essere inviata;
- per 35 minori, l'Unità Dublino ha inviato la richiesta di presa in carico ad altri Stati Membri.

Con riferimento ai 35 minori per i quali è stata inviata la richiesta di presa in carico, si specifica che:

- 4 minori sono stati inseriti nella procedura nazionale a seguito del rigetto della loro richiesta di ricongiungimento familiare Dublino;
- 3 hanno già ottenuto una decisione positiva da parte dei Paesi di destinazione e saranno a breve trasferiti;
- 4 sono stati trasferiti nel Paese di destinazione;
- per 6, l'Unità Dublino è in attesa di una prima risposta da parte dello Stato di destinazione;
- 18 sono stati rifiutati dai Paesi di destinazione in prima istanza (tra questi, 4 si sono allontanati a seguito del rigetto).

In aggiunta, nel 2019 è proseguita la procedura per 100 casi di minori stranieri non accompagnati registrati negli anni precedenti. Tra questi:

- 21 minori si sono allontanati nel corso della procedura e perlopiù a seguito di un rigetto in prima istanza (solo un minore si è allontanato a seguito di decisione positiva, prima del trasferimento);
- 5 sono stati inseriti nella procedura nazionale a seguito del rigetto della loro richiesta di ricongiungimento familiare Dublino;
- 3 hanno già ottenuto una decisione positiva da parte dei Paesi di destinazione e saranno a breve trasferiti;
- per 8, l'Unità Dublino ha inviato la richiesta di riesame della decisione negativa ed è in attesa di riscontro;
- 63 sono stati trasferiti nel Paese di destinazione.

Con riferimento al totale dei minori trasferiti nel 2019, si specifica che la maggioranza è di genere maschile (54) e i Paesi di provenienza sono l'Eritrea (53), la Somalia (4), il Ghana (3), l'Afghanistan (2), la Costa d'Avorio (2), la Guinea (1), la Guinea Bissau (1) e il Senegal (1). I minori sono stati trasferiti in Germania (14), Svezia (14), Regno Unito (13), Olanda (8), Norvegia (7), Francia (4), Svizzera (4), Portogallo (2) e Liechtenstein (1). Il ricongiungimento è stato effettuato nei confronti di genitori (9), fratelli (37), zii (19) e cugini (2). Si evidenzia che, nella maggior parte dei casi, essendo il minore privo di documenti d'identità o di certificati ufficiali (attestanti, ad esempio, la data di nascita o il legame familiare), la richiesta è stata supportata in via di fatto attraverso copia del documento di identità del familiare, alberi genealogici, ulteriori colloqui sulla storia personale del minore e il suo rapporto con il familiare, foto di famiglia, etc.

Infine, con riferimento ai 32 minori stranieri non accompagnati per i quali la procedura di ricongiungimento familiare è ancora pendente, si specifica che gli stessi, prevalentemente di genere maschile (26) e con un'età media di 17 anni, provengono dall'Eritrea (25), dal Mali (2), dalla Somalia (2), dal Gambia (1), dalla Guinea (1) e dall'Iraq (1). Tali minori sono collocati in Sicilia (21), Molise (3), Lazio (2), Emilia-Romagna (2), Abruzzo (1), Toscana (1), Veneto (1) e Basilicata (1). Inoltre, si sottolinea che per 6 di questi casi, l'Unità Dublino ha già ottenuto una decisione positiva da parte dei Paesi di destinazione (Gran Bretagna, Svezia e Germania), dopo un rigetto in prima istanza. Per la maggior parte di tali casi, il richiedente non era in grado di fornire alcun tipo di documento di riconoscimento o certificato ufficiale.

¹⁸ Fonte: Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno – Unità Dublino.

IL PRINCIPIO DEL SUPERIORE INTERESSE DEL MINORE E LE RELATIVE PROCEDURE - CON UN FOCUS SUI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI NEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA

(a cura di UNHCR)

1.1 LA DEFINIZIONE DEL SUPERIORE INTERESSE

L'art. 3 della [Convezione sui diritti dell'infanzia](#) stabilisce che:

"In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente".

Questo significa che ogni azione, che abbia un effetto diretto o indiretto sul minore, deve essere preventivamente valutata e condotta nel rispetto del suo superiore interesse. La parola "azione" non include solo le **decisioni**, ma anche tutti gli **atti**, i **comportamenti**, le **proposte**, i **servizi**, le **procedure** e **ogni altra misura** che abbia un impatto sulla vita del minore. L'obbligo riguarda tutte le istituzioni, sia pubbliche che private, che abbiano in carico i minori, come ad esempio i Tribunali, i servizi sociali, le Questure, le ASL, i servizi di accoglienza, ecc.

Il Comitato per i diritti dell'infanzia, in uno specifico [Commento generale](#) (CRC /C/GC/14) all'art. 3, afferma che il superiore interesse è volto a garantire al minore, da un lato, il pieno ed effettivo godimento di tutti i diritti riconosciuti nella Convenzione e, dall'altro, uno sviluppo equilibrato, secondo un approccio olistico e multidisciplinare.

Il Comitato inserisce tra gli elementi da tenere in considerazione nella valutazione del superiore interesse anche **l'obbligo di fornire protezione e cura**, intese nel senso ampio di assicurare il "**benessere**" del minore.

La piena applicazione del principio, pertanto, secondo il Comitato, richiede lo sviluppo di una metodologia basata sui **diritti fondamentali**, che deve coinvolgere tutti gli attori interessati, così da garantire l'integrità fisica, psicologica e morale del minore e promuovere la sua dignità personale.



Nello stesso Commento generale, il Comitato sottolinea che il superiore interesse del minore deve essere tenuto in considerazione sotto tre aspetti:

- come **diritto sostanziale**, ovvero il diritto del minore a che venga valutato il suo interesse superiore e che esso riceva considerazione preminente;
- come **principio legale**, ovvero parametro interpretativo per le disposizioni di legge;
- come **regola procedurale**, che prescrive una valutazione del possibile impatto (positivo o negativo) di ogni decisione che concerne un singolo minore, un gruppo di minori o i minori in generale.

Il concetto di superiore interesse è **flessibile e adattabile**, e il suo contenuto deve essere valutato e determinato caso per caso. Deve essere, infatti, adattato e definito **su base individuale**, a seconda della situazione specifica del minore, tenendo conto del contesto, della situazione personale e delle esigenze specifiche di ogni minore.

Per una piena e corretta applicazione, il del concetto di superiore interesse bisogna intenderlo come un processo che inizia, in via di principio, non appena il minore non accompagnato o separato viene individuato e finisce quando il minore ha raggiunto una soluzione duratura.

In questo quadro, si inseriscono due fasi che sono parte integrante di questo processo: la valutazione del superiore interesse e la determinazione dell'interesse superiore.

*“La **valutazione del superiore interesse (BIA, Best Interests Assessment)** descrive una procedura semplice e continua per decidere quali azioni immediate sono nell'interesse superiore di un singolo minore, ad esempio in termini di protezione e di interventi di cura. Il BIA può avvenire in diversi momenti, ogni qual volta sia prevista o venga intrapresa un'azione che può avere un impatto sul minore” (cfr. [Save and Sound](#), pag. 17).*

Inoltre, il Comitato sui diritti dell'infanzia ha anche notato che la valutazione dell'interesse superiore dovrebbe tenere in considerazione che le capacità del minore sono in continua evoluzione e, pertanto, occorre essere coscienti che talune misure potranno dover essere riviste o modificate di conseguenza. La valutazione può avvenire attraverso interviste e consultazioni con il minore, così come attraverso il reperimento di informazioni aggiuntive, laddove necessario, da parte di professionisti che abbiano le necessarie competenze, conoscenze e capacità in materia di protezione dei minori. Questo processo può essere definito in modi diversi all'interno dei sistemi nazionali di protezione dell'infanzia, come ad esempio “valutazione della protezione del minore”, “valutazione del caso”, ecc. Le caratteristiche principali di queste valutazioni consistono nel fatto che devono essere **olistiche** e condotte da personale con rilevante esperienza **professionale**, e quanto più possibile **da un team multidisciplinare**.

La **determinazione del superiore interesse del minore (BID, Best Interests Determination)** descrive una procedura più formale, con garanzie procedurali rigide, necessaria per prendere decisioni importanti che avranno un impatto fondamentale sul futuro sviluppo di un minore, e che si deve basare su una previa valutazione del superiore interesse. Nello stesso [Commento generale](#) all'art. 3, il Comitato afferma che, sebbene quasi ogni azione intrapresa dagli Stati abbia un impatto (in un modo o nell'altro) sulla vita dei minori, non è necessario che ogni decisione da prendere debba includere un processo completo e formale di valutazione e determinazione del superiore interesse del minore. Tuttavia, nel caso in cui una decisione o azione abbia un impatto importante su uno o più minori, è necessario garantire un maggiore livello di protezione e, dunque, adottare procedure dettagliate per considerarne il superiore interesse. In altre parole, **maggiore è l'impatto di una decisione sul minore e sul suo sviluppo futuro, maggiori e più rigide sono le garanzie procedurali che devono essere adottate nel corso del processo decisionale**.

1.2 INDICAZIONI PRATICHE

Una volta chiariti questi concetti, il Comitato considera utile individuare una lista esemplificativa e non esaustiva di elementi che dovrebbero essere presi in considerazione quando si procede a valutare e determinare il superiore interesse di un minore. Ovviamente, la natura stessa dell'elenco implica il fatto che sia sempre possibile, a seconda delle specifiche circostanze del caso, andare oltre l'analisi degli elementi indicati, sempre con l'obiettivo ultimo di garantire, da un lato, un pieno ed effettivo godimento dei diritti fondamentali indicati nella Convenzione e, dall'altro, uno sviluppo armonico e olistico della persona. Dunque, il comitato elenca, quali fattori minimi da prendere in considerazione:

(lista non esaustiva)

- il punto di vista del minore;
- l'identità personale (che include caratteristiche quali il genere, l'orientamento sessuale, l'origine, il credo religioso, la cultura, la personalità, ecc.);
- i legami familiari;
- elementi relativi alla cura, protezione e sicurezza del minore;
- eventuali bisogni specifici o vulnerabilità;
- il diritto alla salute;
- il diritto ad un'istruzione.

Ulteriori indicazioni pratiche sugli elementi da considerare possono essere trovate, inoltre, nelle [Linee guida di UNHCR sulla valutazione e la determinazione del superiore interesse del minore](#).

In particolare, per quanto possa concernere la nostra analisi, viene specificata l'importanza di considerare:

a) **Il punto di vista del minore**, ovvero:

I. i desideri, le intenzioni, lo stato emozionale e le ragioni alla base della partenza del minore, come riferiti direttamente dallo stesso

II. l'età e grado di maturità del minore, in base ai quali valutare le opinioni espresse

III. la capacità del minore di comprendere e valutare le implicazioni e le conseguenze delle varie opzioni disponibili

b) **L'identità personale**, inclusi:

- I. il bagaglio culturale, etnico, religioso, linguistico
- II. l'età, il genere, il grado di sviluppo, le capacità e le altre caratteristiche individuali del minore
- III. particolari bisogni fisici o psicologici, inclusa la situazione di salute
- IV. prospettive per una buona e agevole transizione all'età adulta

c) **I legami familiari**, in particolare:

- I. possibilità di ricongiungimento familiare o eventuale ritorno nel Paese di origine, laddove ciò corrisponda al superiore interesse e alla volontà del minore
- II. momento, luogo e cause della separazione dalla famiglia ed effetti sul minore

d) **La sicurezza del minore**, intesa come:

- I. situazione di sicurezza dell'attuale collocazione del minore
- II. disponibilità di eventuali trattamenti medici essenziali, se dovessero essere necessari
- III. situazioni di pericolo vissute dal minore in passato (con la specifica della frequenza, degli schemi, della durata e dell'impatto sul minore), anche in relazione al viaggio
- IV. eventuale persistenza delle cause alla base delle situazioni di pericolo passate.

In sostanza, nel valutare e determinare il superiore interesse di un minore, devono essere attentamente valutati tutti i fattori rilevanti relativi alla situazione specifica del minore in questione, garantendo, secondo le indicazioni del Comitato per i diritti dell'infanzia, un **approccio olistico**. Rispetto a tale approccio, alcuni suggerimenti sono contenuti nella pubblicazione congiunta UNHCR e UNICEF, [Sani e Salvi](#).

In particolare, oltre a suggerire che l'organizzazione concreta dell'approccio olistico può avvenire sotto forma di equipe multidisciplinari, di gruppi di lavoro *ad hoc*, di *task force* o di *panel*, si sottolinea come l'adozione di un tale approccio debba comportare la garanzia che i vari attori coinvolti nella protezione e presa in carico del minore, ciascuno con le proprie competenze, possano contribuire alla valutazione d'insieme con le proprie opinioni sul peso e l'importanza da assegnare ai diversi fattori, una volta che siano state raccolte e messe a loro disposizione tutte le informazioni rilevanti (ovviamente, nel rispetto del principio di protezione dei dati personali).

L'importanza della **condivisione delle informazioni** rilevanti tra i diversi attori coinvolti risponde anche all'esigenza di evitare che il minore sia sottoposto a interviste multiple, con possibilità che ne risulti ritraumatizzato e che perda fiducia nel sistema di protezione a cui è affidato, come raccomandato anche dal Comitato per i diritti dell'infanzia nel [Commento generale n. 12](#), dedicato al diritto all'ascolto e alla partecipazione.

Sempre secondo l'analisi contenuta in [Sani e Salvi](#), per fare ciò nel rispetto della riservatezza e della protezione dei dati personali, occorre prendere le dovute precauzioni, ad esempio:

- valutando attentamente il ruolo delle istituzioni che condividono i dati e delineandone in modo chiaro le funzioni;
- proteggendo l'accesso ai dati e gestendone in modo rigoroso l'elaborazione;
- informando il minore ed il suo tutore sul tipo di informazioni che vengono condivise, sugli attori con cui viene fatto e sullo scopo di condividere i dati, dando la possibilità al minore e al tutore di manifestare le proprie opinioni in proposito.

1.3 IL SUPERIORE INTERESSE E LA NORMATIVA ITALIANA con riferimento ai minori stranieri non accompagnati

Nel sistema italiano, la normativa prevede che sia il personale qualificato della struttura di prima accoglienza a svolgere, sotto la direzione dei servizi dell'ente locale competente, un **colloquio** con il minore, in modo da approfondire la sua storia personale e familiare e a far emergere ogni altro elemento utile alla sua protezione (art. 5, [Legge n. 47/2017](#)). Sebbene la normativa faccia riferimento a un singolo colloquio, è opportuno ritenere che **un singolo incontro potrebbe non essere sufficiente a delineare la personalità e i bisogni del minore**, pertanto si dovrebbe essere portati a pensare a più colloqui conoscitivi, seppure sempre cercando di evitare, come si diceva, interviste multiple (rispetto a informazioni già raccolte e registrate) e i connessi rischi di ritraumatizzazione del minore.

Il colloquio con il minore, inoltre, ha un ruolo centrale anche all'interno della procedura di **identificazione** e nell'eventuale avvio di procedure di accertamento dell'età, posto che durante tale occasione potrebbero emergere o

venire risolti dubbi relativi all'età dichiarata. Nel [Commento generale n. 6](#), relativo ai minori non accompagnati o separati, il Comitato per i diritti dell'infanzia raccomanda che i colloqui iniziali siano condotti in modo consono all'**età** dell'intervistato, prestando attenzione al **genere**, oltre che in una **lingua** compresa dal minore. Secondo tali raccomandazioni, inoltre, l'intervista deve essere condotta da **professionisti qualificati** per la raccolta dei dati personali e della storia sociale del minore.

Inoltre, la normativa nazionale prevede che tutte le informazioni raccolte sul minore debbano confluire in un'unica **cartella**, da condividere con i servizi sociali del Comune di destinazione e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni competente (art. 9, [Legge n. 47/2017](#)). Considerato che, secondo la norma citata, la compilazione della cartella sociale deve evidenziare: *"elementi utili alla determinazione della soluzione di lungo periodo migliore nel superiore interesse del minore straniero non accompagnato"*, si può dedurre che tale documento debba essere inteso come lo strumento di raccolta delle informazioni necessarie per provvedere ad una **valutazione e determinazione del superiore interesse** del minore nell'ambito del suo percorso di accoglienza.

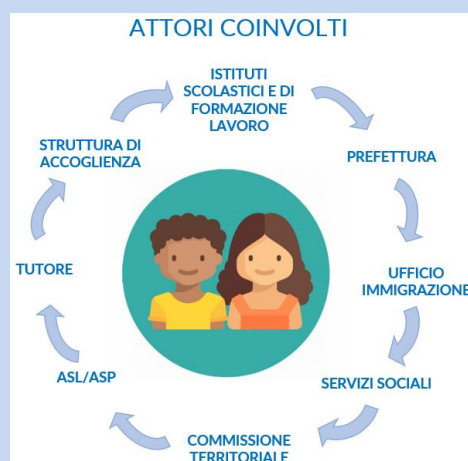
Seppur ad oggi non esista un modello unico di cartella sociale valevole per l'intero territorio e per le diverse strutture in cui i minori non accompagnati vengono accolti, la [cartella personale](#) elaborata dal Ministero dell'Interno nell'ambito del sistema di prima accoglienza governativa rimane un ottimo esempio di strumento operativo per la valutazione del superiore interesse.

Il documento è stato strutturato in modo tale da contenere, all'interno di un unico file, tutte le informazioni rilevate dai diversi operatori che hanno incontrato, informato e parlato con il minore.

La cartella personale, peraltro, è idealmente accompagnata dalle [Linee guida per le strutture di prima accoglienza](#). [Procedure operative standard per la valutazione del superiore interesse del minore](#), uno strumento pratico ed operativo finalizzato a indirizzare e accompagnare l'operatore durante la permanenza dei minori non accompagnati nelle strutture di prima accoglienza e, in particolare, nell'individuazione delle azioni più idonee da svolgere - attraverso un processo di valutazione del superiore interesse.

In particolare, le Linee guida, partendo da quanto sancito nell'art. 3 della [Convezione sui diritti dell'infanzia](#) e avendo, come fine ultimo, la garanzia dell'uniformità nella **metodologia di presa in carico** dei minori a livello nazionale, accompagnano gli operatori: nella definizione di ruoli e funzioni all'interno dell'equipe multidisciplinare; nell'individuazione e strutturazione delle attività; nel rispetto delle tempistiche previste per legge in relazione all'accoglienza dei minori non accompagnati.

A tali fini, le suddette [Linee Guida](#) riepilogano le specifiche attività da compiere per una prima valutazione dei bisogni del minore, strutturandole per settimana di permanenza in prima accoglienza e collegandole agli operatori di riferimento ed alle modalità ritenute più idonee.



7. TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA

I 6.054 minori presenti in Italia al 31 dicembre 2019 sono accolti per il 94,5% presso strutture di accoglienza, mentre il 5,4% dei minori segnalati alla Direzione Generale risulta collocato presso privati.

Segnatamente, come si evince dalla tabella 7.1, i MSNA accolti in strutture di seconda accoglienza sono 5.150 e rappresentano l'85,0% dei minori presenti sul territorio italiano. Il 9,4% dei minori è accolto in strutture di prima accoglienza. All'interno delle strutture di prima accoglienza rientrano i centri di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul fondo FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione), le strutture ricettive temporanee attivate dai Prefetti ai sensi dell'art. 19, comma 3-bis del D.Lgs 142/2015 (c.d. "CAS minori"), le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni e, infine, quelle a carattere emergenziale e provvisorio.

Nella seconda accoglienza rientrano invece le strutture afferenti alla rete SPRAR/SIPROIMI, le strutture di seconda accoglienza finanziate con fondo FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale. Al 31 dicembre 2019 risultano finanziati in totale 4.003 posti SPRAR/SIPROIMI dedicati ai minori non accompagnati¹⁹, comprensivi di 226 posti in seconda accoglienza finanziati dal fondo FAMI²⁰.

Tabella 7.1 – Distribuzione per tipologia di collocamento dei MSNA presenti sul territorio nazionale al 31/12/2019.

TIPOLOGIA DI ACCOGLIENZA	N° di MSNA	
	N° MSNA PRESENTI	%
STRUTTURE DI SECONDA ACCOGLIENZA	5.150	85,07
STRUTTURE DI PRIMA ACCOGLIENZA	572	9,45
PRIVATO	332	5,48
TOTALE	6.054	100

7.1 Strutture di accoglienza

Al 31 dicembre 2019, le strutture di accoglienza censite nel SIM che ospitano MSNA sono 1.060. Le Regioni italiane che hanno il maggior numero di strutture che ospitano i minori sono la Sicilia (21,2%), la Lombardia (13,5%), l'Emilia-Romagna (8,9%), il Lazio (8,4%), la Campania (6,3%), la Toscana (6,1%) e il Piemonte (5,4).

Tabella 7.1.1 - Distribuzione regionale delle strutture di accoglienza che ospitano minori al 31 dicembre 2019.

REGIONE	v.a.	%
SICILIA	225	21,23
LOMBARDIA	144	13,58
EMILIA ROMAGNA	95	8,96
LAZIO	89	8,4
CAMPANIA	67	6,32
TOSCANA	65	6,13
PIEMONTE	57	5,38
PUGLIA	54	5,1
VENETO	43	4,06
CALABRIA	35	3,3
FRIULI VENEZIA GIULIA	35	3,3
LIGURIA	26	2,46

¹⁹ Fonte: Banca dati Servizio Centrale SPRAR.

²⁰ Fonte: Banca dati Servizio Centrale SPRAR.

MARCHE	24	2,26
ABRUZZO	20	1,89
SARDEGNA	17	1,6
UMBRIA	17	1,6
BASILICATA	15	1,42
PROV. AUT. DI BOLZANO	12	1,13
MOLISE	10	0,94
PROV. AUT. DI TRENTO	8	0,75
VAL D'AOSTA	2	0,19
TOTALE	1.060	100

7.2 Le strutture di prima accoglienza finanziate con risorse a valere sul fondo FAMI

Al 31 dicembre 2019 sono attivi 8 progetti di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul fondo FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione) nell'ambito dell'avviso "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)". Tra questi, 7 progetti risultano attivi nella regione Sicilia e uno in Molise, per un totale di 200 posti.

Dei 27 progetti di prima accoglienza, inizialmente finanziati dall'Avviso, 19 hanno concluso le attività progettuali nel corso del 2019.

I dati di seguito riportati prendono come riferimento il totale dei minori accolti all'interno delle strutture di prima accoglienza finanziate con il Fondo FAMI a partire dal 23 agosto 2016, data di avvio delle attività progettuali, al 31 dicembre 2019.

In base alle segnalazioni ricevute dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, al 31 dicembre 2019 sono stati complessivamente accolti all'interno di tali strutture 6.598 minori.

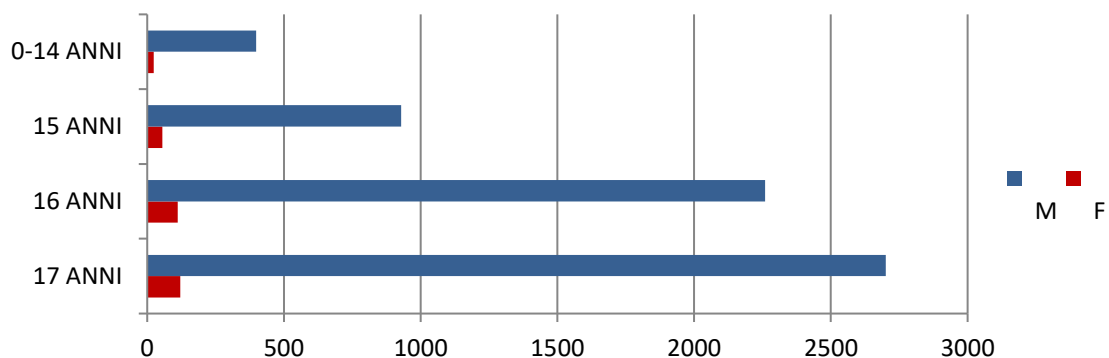
La tabella 7.2.1 mostra la distribuzione per cittadinanza dei minori accolti nelle strutture FAMI di prima accoglienza nel periodo considerato. I principali Paesi di provenienza sono la Tunisia (21,8%), la Guinea (10,6%), il Gambia (9,8%) e l'Eritrea (7,5%)

Tabella 7.2.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNA accolti nel periodo 23 agosto 2016 – 31 dicembre 2019 nei centri governativi di prima accoglienza finanziati con risorse a valere sul fondo FAMI.

CITTADINANZA	N°MSNA	%
TUNISIA	1.439	21,8
GUINEA	700	10,6
GAMBIA	648	9,8
ERITREA	498	7,5
COSTA D'AVORIO	403	6,1
MALI	399	6,0
NIGERIA	379	5,7
BANGLADESH	376	5,7
SOMALIA	290	4,4
SENEGAL	278	4,2
ALTRO	1.188	18,0
TOTALE	6.598	100

La maggior parte dei minori accolti è di genere maschile e ha un'età compresa tra 16 e 17 anni (grafico 7.2.1).

Grafico 7.2.1 – Distribuzione per genere ed età dei MSNA accolti nel periodo 23 agosto 2016 – 31 dicembre 2019 nei centri governativi di prima accoglienza finanziati dal FAMI.



Nel periodo di riferimento (23 agosto 2016 – 31 dicembre 2019), tra i 6.598 minori accolti in queste strutture, 1.326 minori risulta che abbiano presentato una domanda di protezione internazionale, 2.950 minori si sono allontanati volontariamente, mentre 3.566 minori sono stati trasferiti (tra questi ultimi, 3.482 minori sono stati trasferiti in strutture di seconda accoglienza afferenti alla rete SPRAR/SIPROIMI o in strutture di seconda accoglienza finanziate con fondo FAMI).

Al 31 dicembre 2019 risultano presenti nei progetti di prima accoglienza 76 minori, accolti negli 8 progetti rimasti attivi.

II SISTEMA DI PROTEZIONE PER TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE E MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

(a cura di Cittalia-Servizio centrale dello SPRAR/SIPROIMI)

- **L'evoluzione dei progetti dedicati ai minori stranieri non accompagnati nella rete SPRAR/SIPROIMI nell'anno 2019**

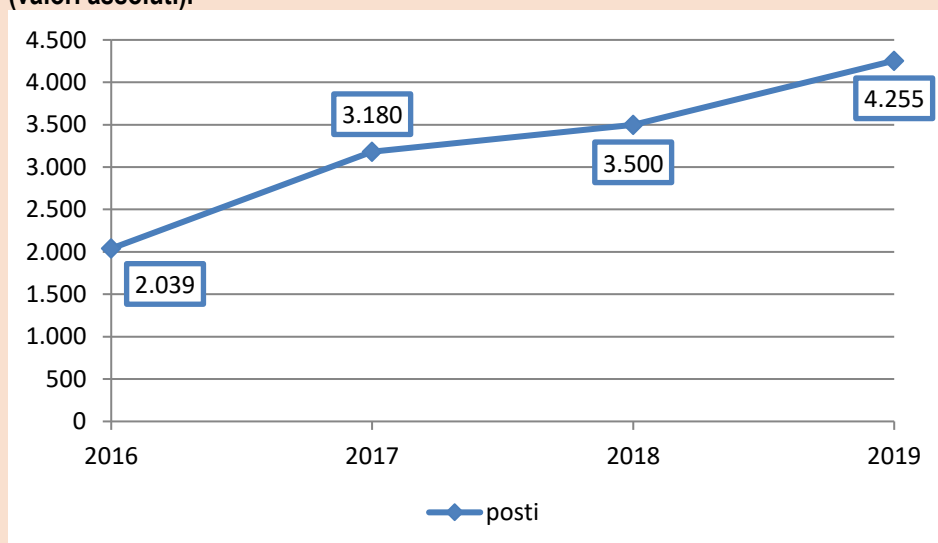
Negli ultimi anni la rete SPRAR/SIPROIMI ha registrato un costante aumento di progetti e posti per minori stranieri non accompagnati, in modo da rispondere alla costante richiesta di accoglienza e integrazione. Se al 2016 la rete poteva contare su 99 progetti per minori stranieri non accompagnati, per un totale di poco più di 2mila posti, questi sono diventati 144 nel corso del 2018 per 3.500 posti complessivi e **166 progetti nel corso del 2019 per 4.255 posti complessivi**, pari ad un allargamento dei posti di **+21,6%** rispetto alla capacità relativa al 2018.

Tabella 1. Posti SPRAR/SIPROIMI per minori stranieri non accompagnati, anni 2016 - 2019 (valori assoluti e percentuali).

		SPRAR/SIPROIMI	2016	2017	2018	2019
valori assoluti	Progetti		99	132	144	166
	di cui FAMI		-	19	24	18
	Posti		2.039	3.180	3.500	4.255
	di cui FAMI		-	345	413	353
Variazione rispetto all'anno precedente						
valori percentuali	Progetti		-	33,3	9,1	15,3
	di cui FAMI		-	-	26,3	-25,0
	Posti		-	56	10,1	21,6
	di cui FAMI		-	-	19,7	-14,5

Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SIPROIMI.

Figura 1. Evoluzione dei posti nello SPRAR/SIPROIMI, anni 2014-2019 (valori assoluti).

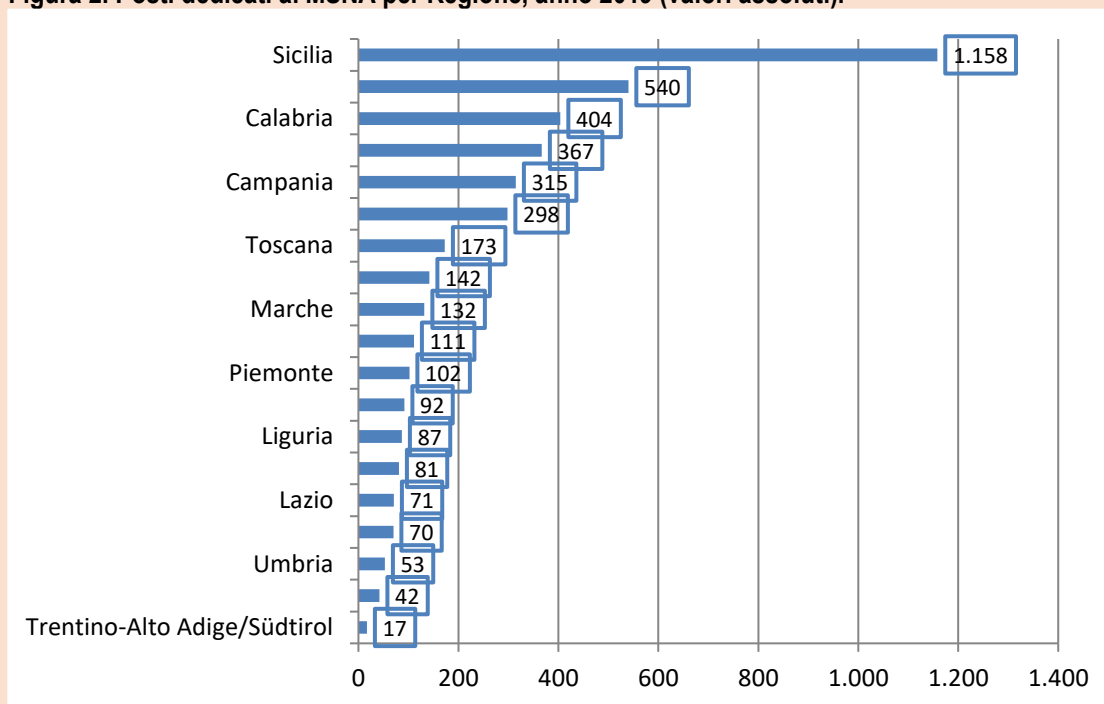


Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SIPROIMI.

La maggioranza dei progetti è concentrata nel Mezzogiorno del Paese (68 progetti nelle Regioni del Sud e 44 nelle Isole), seguito a distanza dalle Regioni del Centro (20 progetti), del Nord-est (18 progetti) e del Nord-ovest (16 progetti per MSNA).

La Sicilia è la Regione con il numero più elevato di progetti e di posti, rispettivamente 40 progetti (il 24,1% di tutti i progetti per MSNA) per oltre 1.100 posti messi a disposizione, seguita dalla Puglia con 19 progetti (11,4%), dalla Calabria (16 progetti), dalla Campania (14 progetti) e dall'Emilia Romagna (11 progetti). Riguardo i posti, la Sicilia è seguita dall'Emilia Romagna con 540 posti (12,7% del totale), dalla Calabria (404 posti), dalla Puglia (367) e Campania (315 posti).

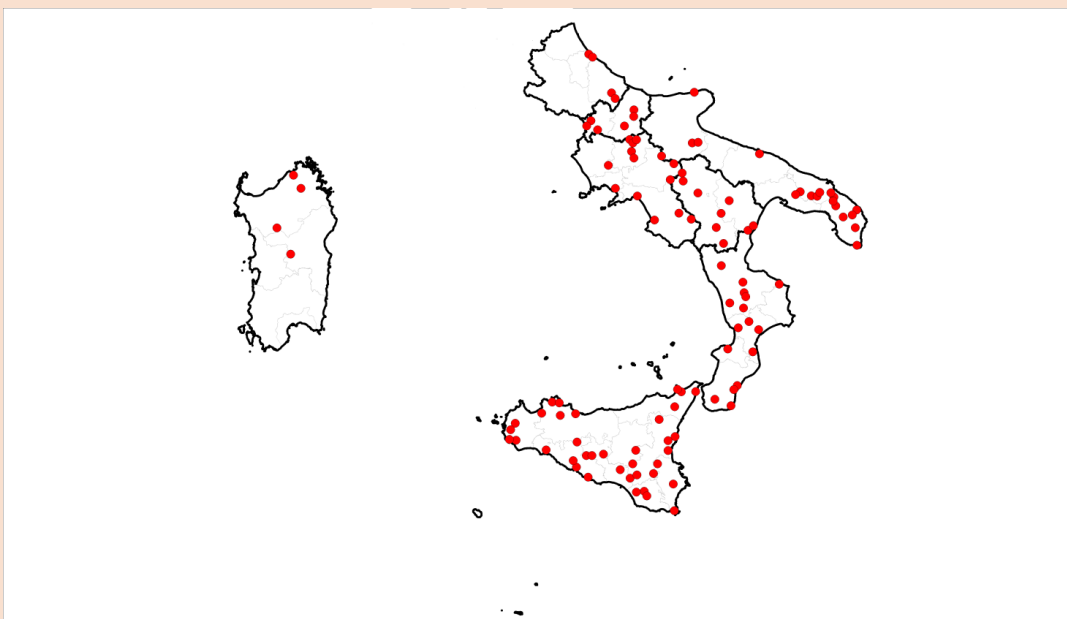
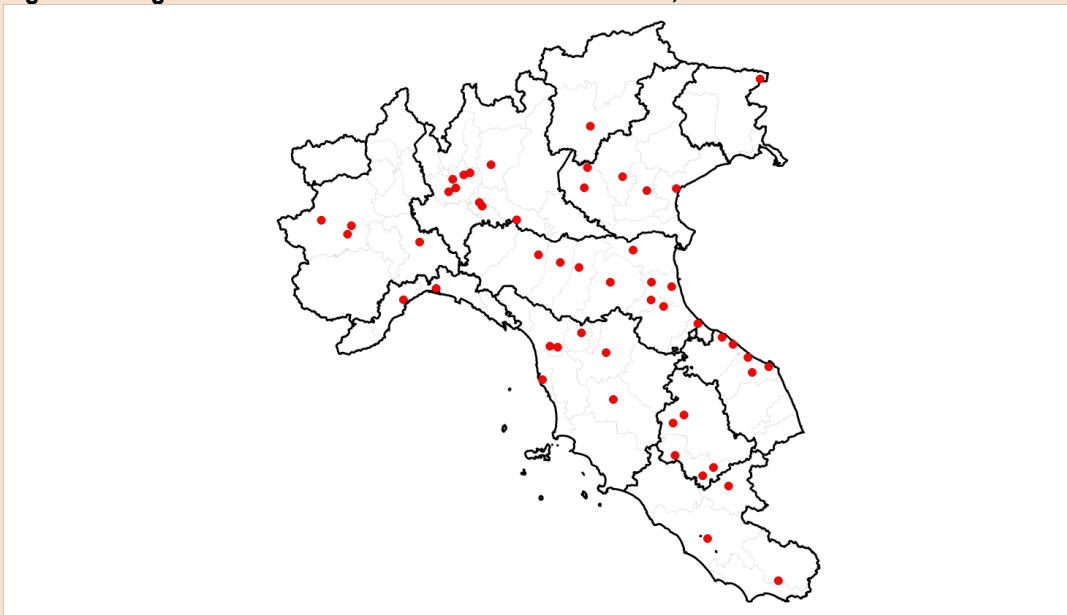
Figura 2. Posti dedicati ai MSNA per Regione, anno 2019 (valori assoluti).



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SIPROIMI.

Come risulta evidente dai dati riportati, il Sistema di protezione Sprar/Siproimi è stato protagonista negli ultimi anni di un importante processo di espansione che ha portato all'ampliamento sia del numero di progetti destinato all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati sia del numero complessivo di posti di accoglienza rivolti a questo specifico segmento dei flussi migratori. Un impegno che ha visto i Comuni parte attiva di una strategia nazionale volta ad assicurare protezione e accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e che vede nello SPRAR (oggi Siproimi) il Sistema atto a garantire l'accoglienza di tutti i minori, richiedenti asilo e non. I Comuni, infatti, in qualità di titolari di un progetto Siproimi dedicato all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, oltre ad assicurare una progettazione individualizzata per ogni singolo ragazzo, realizzano progettualità armoniche e coerenti al suo percorso, adottando un approccio multidisciplinare nella presa in carico.

Figura 3. Progetti dedicati ai MSNA nello SPRAR/SIPROIMI, dicembre 2019.



- **Il nuovo Decreto Ministeriale sull'accesso al SIPROIMI e i minori stranieri non accompagnati**

Il decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito con modificazioni, in legge 1 dicembre 2018, n.132, modifica la tipologia di beneficiari che accedono al sistema di accoglienza dei Comuni, le modalità di accesso e la sua denominazione.

L'acronimo Sprar diventa Siproimi "Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati". Infatti, il sistema pur conservando la sua identità (la titolarità pubblica dei progetti, che rimangono in capo ai Comuni; il partenariato strategico con il terzo settore; la vocazione orientata a facilitare i processi di autonomia dei beneficiari; l'alto livello di professionalità degli operatori e l'alto livello di assistenza tecnica, monitoraggio e controllo garantiti dal Servizio Centrale, affidato dal Ministero dell'Interno ad ANCI), risulta ora destinato all'accoglienza delle persone già titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati. Quindi, il Siproimi si configura quale sistema nazionale di accoglienza per tutti i minori stranieri non accompagnati, richiedenti e non.

In tale contesto il nuovo Decreto Ministeriale del 18 novembre 2019 *Modalità di accesso degli enti locali ai finanziamenti del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo e di funzionamento del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati (Siproimi)*, procede ad una ricomposizione dei servizi in favore dei minori stranieri non accompagnati in un'unica filiera di accoglienza²¹, riconducibile a standard, strumenti e modalità di intervento uniformi, nonché sottoposti alla medesime procedure di monitoraggio e verifica, consentendo al tempo stesso un rafforzamento delle complessive misure di presa in carico, una maggiore ottimizzazione delle risorse e un miglioramento del governo dell'intera filiera.

Di conseguenza, nelle Linee Guida del nuovo DM sono stati previsti servizi aggiuntivi specifici destinati a consolidare le misure di integrazione e tutela anche in ottemperanza alle indicazioni della Legge 47/2017. In particolare, l'articolo 35 definisce e disciplina Attività e servizi specifici aggiuntivi in favore di minori stranieri non accompagnati che nello specifico devono prevedere:

- a) attività di sostegno agli affidamenti familiari, full-time e part-time, in linea con il progetto educativo individualizzato del minore, come intervento anche complementare all'accoglienza in struttura;
- b) servizi destinati a sostenere e accompagnare il minore verso l'autonomia, ponendo attenzione alla transizione dello stesso all'età adulta, anche con riferimento al periodo di permanenza nel territorio autorizzato dal Tribunale per i minorenni ai sensi dell'art. 13 della legge n. 47/2017. Sono altresì previste misure di accompagnamento all'inclusione sociale e lavorativa con particolare riferimento all'istruzione e alla formazione professionale. Tali servizi possono includere specifiche misure di accoglienza sia in strutture dedicate che attraverso forme di sostegno all'autonomia abitativa;
- c) attività che favoriscano un proficuo raccordo con i tutori volontari dei minori accolti al fine di assicurare la più stretta collaborazione fra le istituzioni coinvolte per la salvaguardia del superiore interesse dei minori;
- d) servizi dedicati a minori con particolari fragilità quali ad esempio: minori vittime di tratta, minori con necessità di assistenza sanitaria specialistica e prolungata, minori con fragilità psicologica e comunque tutte le fattispecie previste dall'art. 17 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142. Nel caso di minori che presentino tali vulnerabilità, sono attivate le misure specialistiche più idonee in modo da assicurare ad ogni beneficiario effettiva protezione e tutela.

Tutti i progetti Siproimi devono, quindi, garantire l'attivazione di servizi qualificati volti alla promozione agli affidamenti familiari; volti a sostenere i percorsi di autonomia; volti a favorire il proficuo raccordo con i tutori volontari; servizi dedicati ai minori con particolar fragilità, nonché servizi di accompagnamento nelle diverse fasi della procedura di riconoscimento della protezione internazionale, per coloro i quali hanno formalizzato la richiesta di asilo.

- **Formazione continua e congiunta sui minori stranieri non accompagnati**

Gli attori in gioco per la realizzazione dei percorsi di tutela e autonomia dei minori sono molteplici, dal sistema dei servizi alla rete delle organizzazioni del terzo settore, i quali si confrontano per il raggiungimento dell'obiettivo comune, individuato dalla Legge, ovvero il *superiore interesse del minore*.

L'intervento degli Enti Locali e la presenza di numerosi attori coinvolti nella presa in carico dei MSNA, richiede il **rafforzamento di una rete interistituzionale coesa e dialogante**. La conoscenza dei rispettivi universi facilita la collaborazione e la buona riuscita del progetto educativo del minore finalizzato al *raggiungimento dell'autonomia del minore*.

Per tale ragione l'ANCI, il Servizio Centrale del SIPROIMI e Ministero dell'Interno - in collaborazione con Autorità Garante Infanzia e Adolescenza e il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali- hanno ritenuto importante e strategico promuovere nell'anno 2019 la **realizzazione di un percorso formativo, di approfondimento e aggiornamento**, relativamente agli istituti di tutela e protezione e agli strumenti per attivare percorsi di accoglienza e integrazione rivolti ai minori stranieri non accompagnati.

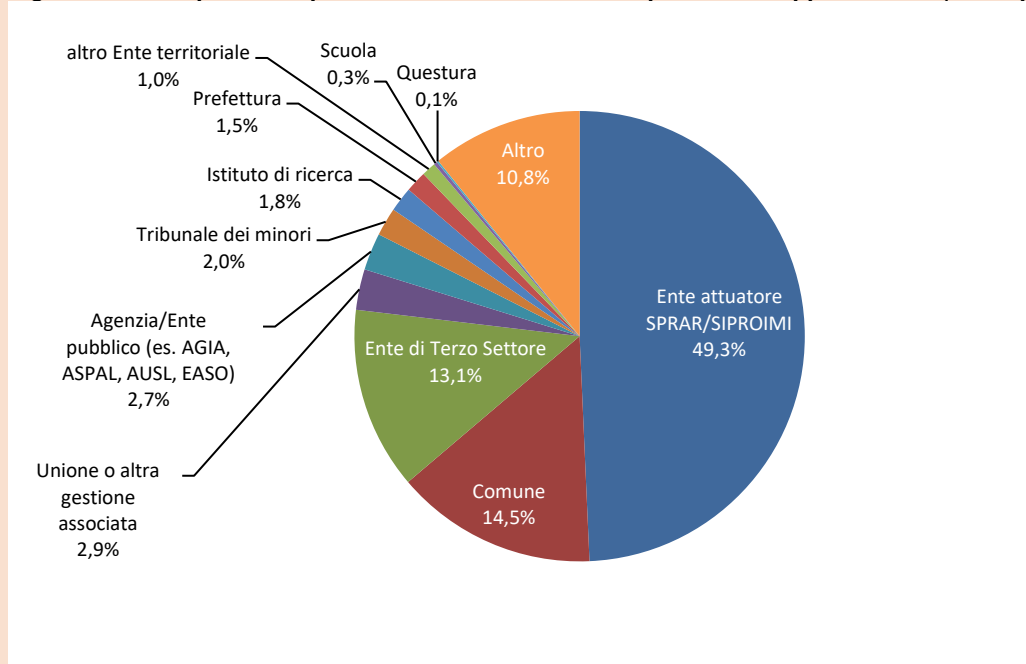
²¹ Il decreto intende in tal modo dare riscontro anche a quanto rilevato dalla Corte dei Conti nella sua relazione "Il fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (2015-2017)", presentata e discussa in sede di adunanza pubblica della Sezione centrale di controllo sulle gestione delle amministrazioni dello Stato, tenutasi il 4 aprile 2019, con la quale la Corte auspicava un'estensione dell'adesione dei Comuni al Sistema «non solo per realizzare compiutamente il disegno normativo che prevede tale sistema come strumento ordinario di accoglienza dei minori, ma anche, e soprattutto, ai fini del contenimento della spesa pubblica che attualmente incide in modo particolarmente oneroso sulle casse dei comuni italiani e quindi è assai gravoso per tutto il c.d. "comparto pubblico allargato"».

Il percorso formativo volto a fornire una risposta puntuale alla crescente **domanda proveniente dai territori** di implementare una **rete di servizi** basata sulla condivisione e collaborazione in ottemperanza anche alle recenti disposizioni **normative di settore** ha previsto la realizzazione di 4 sessioni webinar riguardanti i minori stranieri non accompagnati, ed in particolare I) la presa in carico, II) l'accoglienza, III) la condizione giuridica dei MSNA e IV) l'inclusione sociale e l'integrazione.

I principali destinatari del ciclo di seminari webinar erano operatori della rete SIPROIMI, personale degli enti locali e dei servizi sociali, funzionari pubblici, personale delle prefetture e tutori dei minori stranieri non accompagnati (ex art 343 e seguenti del Codice Civile e Legge 47/2017).

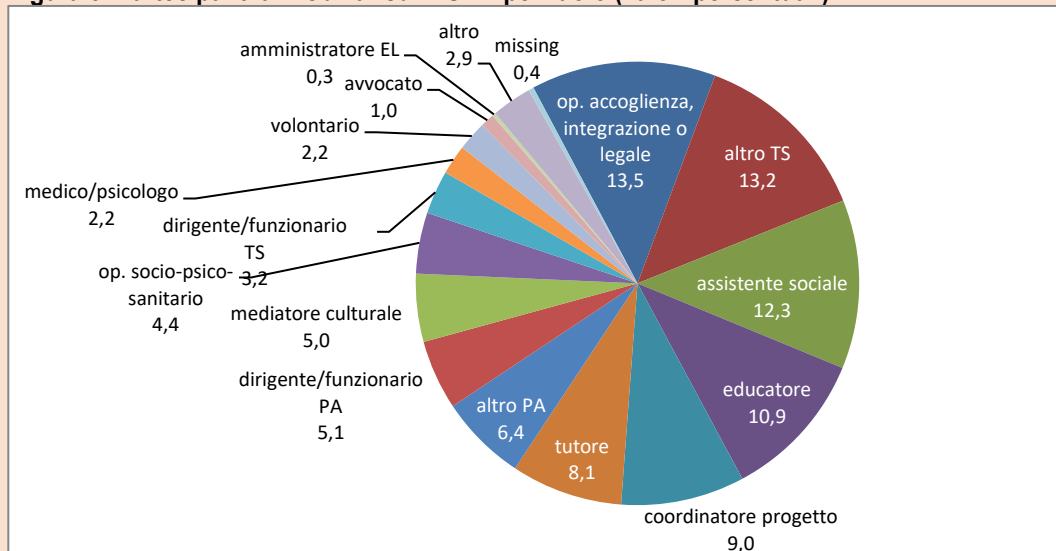
A tali **sessioni formative hanno partecipato 787 persone**, di cui la metà appartenenti ad un Ente non già coinvolto dall'accoglienza di MSNA all'interno del Siproimi. La maggioranza dei partecipanti è un operatore d'accoglienza, integrazione o legale (13,5% dei 787 partecipanti), seguiti da chi ricopre un ruolo non apicale nel Terzo Settore (13,2%), dagli assistenti sociali (12,3%) e dagli educatori (10,9%) nonché dai tutori di minori stranieri non accompagnati (8,1%).

Figura 4. Partecipanti complessivi ai webinar sui MSNA per Ente di appartenenza (valori percentuali).



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SIPROIMI.

Figura 5. Partecipanti ai webinar sui MSNA per ruolo (valori percentuali).



Fonte: Cittalia-Servizio Centrale del SIPROIMI.

8. PARERI RILASCIATI AI FINI DELLA CONVERSIONE DEI PERMESSI DI SOGGIORNO AI SENSI DELL'ART. 32 T.U. DELL'IMMIGRAZIONE

L'art. 32, comma 1-bis, del d.lgs. n. 286/1998 disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età.

Per i minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e siano stati ammessi in un progetto di integrazione sociale e civile, può essere richiesta la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro autonomo ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali.

Dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019, il totale dei pareri emessi ai sensi della norma sopra citata è pari a 1.850 (tabella 8.1).

Tabella 8.1 – Distribuzione del numero di pareri emessi per cittadinanza dei MSNA– Dati al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2018.

DATI AL 31/12/2019			DATI AL 31/12/2018		
CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%	CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%
ALBANIA	757	40,9	ALBANIA	808	34,5
REPUBBLICA DEL KOSOVO	410	22,2	EGITTO	597	25,5
EGITTO	192	10,4	REPUBBLICA DEL KOSOVO	327	14,0
BANGLADESH	154	8,3	BANGLADESH	271	11,6
TUNISIA	62	3,4	SENEGAL	56	2,4
PAKISTAN	44	2,4	GAMBIA	54	2,3
MAROCCO	44	2,4	MAROCCO	52	2,2
SENEGAL	44	2,4	TUNISIA	42	1,8
GAMBIA	39	2,1	PAKISTAN	36	1,5
GUINEA	18	0,9	GHANA	24	1,0
GHANA	17	0,9	NIGERIA	21	0,9
NIGERIA	13	0,7	GUINEA	16	0,7
ALTRE	56	3,0	ALTRE	40	1,7
TOTALE	1.850	100,0	TOTALE	2.344	100,0

A livello territoriale, la Lombardia, il Friuli Venezia-Giulia, l'Emilia-Romagna e il Lazio (tabella 8.2) sono le Regioni rispetto alle quali viene rilasciato il numero maggiore di provvedimenti ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998.

Tabella 8.2 – Distribuzione del numero di pareri emessi per Regione – Dati al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2018.

REGIONE	DATI AL 31/12/2019		DATI AL 31/12/2018	
	N° DI PARERI EMESSI	%	N° DI PARERI EMESSI	%
LOMBARDIA	324	17,5	448	19,1
FRIULI VENEZIA-GIULIA	259	14,0	237	10,1
EMILIA-ROMAGNA	246	13,3	281	12,0
LAZIO	189	10,2	464	19,8
VENETO	176	9,5	179	7,6
TOSCANA	136	7,4	160	6,8

CAMPANIA	99	5,4	117	5,0
PIEMONTE	92	5,0	113	4,8
LIGURIA	78	4,2	85	3,6
MARCHE	59	3,2	81	3,5
SICILIA	41	2,2	49	2,1
PUGLIA	29	1,6	20	0,9
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	26	1,4	12	0,5
ABRUZZO	21	1,1	31	1,3
CALABRIA	16	0,9	6	0,3
UMBRIA	16	0,9	7	0,3
BASILICATA	15	0,8	26	1,1
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	15	0,8	21	0,9
MOLISE	13	0,7	5	0,2
SARDEGNA	0	0,0	2	0,1
TOTALE	1.850	100,0	2.344	100,0

La tabella 8.3 riporta il numero di pareri rilasciati sulla base delle diverse tipologie di percorsi di integrazione svolti dai minori, con un confronto tra l'anno 2019 e l'anno 2018. Come nel medesimo periodo del 2018, il percorso di integrazione che è stato realizzato con maggior frequenza nel 2019 è stato quello scolastico e formativo, che ha coinvolto il 84,6% degli ex minori per un totale di 1.565 pareri emessi. A seguire, il 15,4% dei pareri emessi ha riguardato ex minori stranieri che hanno realizzato un percorso di inserimento socio-lavorativo.

Tabella 8.3 – Pareri emessi per tipologia di percorsi di integrazione – Dati al 31 dicembre 2019 e al 31 dicembre 2018.

PERCORSO DI INTEGRAZIONE	DATI AL 31/12/2019		DATI AL 31/12/2018	
	N° PARERI EMESSI	%	N° PARERI EMESSI	%
SCUOLA	902	48,8	1.142	48,7
SCUOLA + FORMAZIONE	663	35,8	693	29,6
SCUOLA + LAVORO	220	11,9	449	19,2
LAVORO	65	3,5	60	2,6
TOTALE	1.850	100,0	2.344	100,0

9. MISURE PER L'AUTONOMIA

9.1 Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti

- **Contenuti e struttura dell'intervento**

Al novero delle iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al fine di favorire l'inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili, è ascrivibile il progetto "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti". L'intervento mira al consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori stranieri non accompagnati e giovani migranti, al fine di accompagnarli e sostenerli nel percorso di raggiungimento della propria autonomia, a seguito del compimento della maggiore età e dell'uscita dal sistema di accoglienza previsto dalle norme in materia, nell'ottica della loro permanenza regolare sul territorio nazionale e della prevenzione del rischio di un loro coinvolgimento in attività di sfruttamento.

Il progetto, che ha avuto inizio nel mese di ottobre 2016, si è posto due obiettivi specifici:

- realizzare dei piani di intervento personalizzati, che implicassero lo svolgimento di un tirocinio e l'offerta di una serie di servizi connessi e integrati, a favore di minori stranieri non

accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione;

- potenziare e qualificare la *governance* fra gli attori istituzionali (con particolare riguardo agli enti locali) e i principali *stakeholders* per la messa a sistema e il trasferimento di un modello di intervento per la presa in carico integrata e l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, sostenibile e replicabile a livello nazionale e saldamente incardinato sul sistema dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione.

Quanto alle modalità di realizzazione del progetto, si evidenzia che:

- l'intervento è stato attuato mediante una procedura di evidenza pubblica, rivolta a soggetti autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale e a soggetti pubblici e privati accreditati dalle Regioni all'erogazione dei servizi per l'impiego e del lavoro (c.d. enti proponenti);
- lo strumento utilizzato è quello della c.d. "dote individuale", che consente l'erogazione di una serie di servizi afferenti a tre specifiche aree (accoglienza e presa in carico; formazione; lavoro) e il riconoscimento di un contributo al soggetto proponente (pari a € 2.000, per lo svolgimento di attività per favorire l'inserimento socio-lavorativo del destinatario, della durata massima di 64 ore), di una indennità di frequenza al destinatario (pari a € 500 mensili, per la partecipazione al tirocinio di 5 mesi), nonché di un contributo al soggetto ospitante il tirocinio (pari a € 500, per lo svolgimento di attività di tutoraggio e affiancamento della durata massima di 16 ore);
- l'intervento è stato finanziato con risorse a valere sul Fondo Sociale Europeo (€ 9.000.000,00).

Il modello proposto si basa, quindi, sul rafforzamento del capitale sociale sia dell'individuo sia del contesto in cui questi vive: un investimento strategico in grado di costruire un legame sociale e relazionale, al fine di contribuire a un processo di inclusione efficace.

• **Risultati e valutazione dell'intervento**

Tabella 9.1.1 – Risultati dell'Intervento "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti".

	PERCORSI FASE I	PERCORSI FASE II	TOTALE
PERCORSI FINANZIABILI	960	850	1.810
DOMANDE PERVENUTE	1.670	1.450	3.120
TIROCINI ATTIVATI	944	853	1.797
TIROCINI CONCLUSI	865	739	1.604
TIROCINI INTERROTTI	79	114	193

In data 8 marzo 2019 è stata avviata la terza fase del progetto, attualmente in corso. A fronte di 170 percorsi finanziabili, sono stati attivati 168 tirocini.

Un primo bilancio dell'intervento è offerto dal report di valutazione dell'azione Percorsi I, che descrive e analizza i risultati della prima fase del progetto conclusasi nel mese di agosto 2017, pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (<http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Report-Monitoraggio-Percorsi-I-30062017.pdf>) e disponibile anche in lingua inglese.

Al progetto Percorsi è stato, inoltre, dedicato un focus group, svoltosi nel mese di ottobre 2018 al termine della seconda fase dell'azione, durante il quale sono state acquisite le valutazioni dei soggetti coinvolti dall'intervento: enti promotori, aziende e tirocinanti. Gli esiti del focus group sono descritti in un report, pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

(<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Documents/Report-monitoraggio-Percorsi-II.pdf>) e disponibile anche in lingua inglese.

Le valutazioni effettuate al termine delle prime due fasi del progetto evidenziano l'impatto dello stesso sul percorso di integrazione dei partecipanti e consentono di cogliere i punti di forza e le criticità dell'intervento, anche in vista della sua rimodulazione per il futuro.

Segnatamente, quanto agli effetti positivi della misura, si rileva che il percorso svolto:

- ha consentito un miglioramento delle condizioni di vita, non solo sul piano economico bensì anche in termini di capitale relazionale;
- ha permesso di rafforzare le competenze linguistiche e quelle tecnico-professionali, talvolta anche valorizzando esperienze formative pregresse (formali e non);
- ha rappresentato un'opportunità di guadagno immediato;
- ha orientato la percezione della propria occupabilità e incrementato l'autonomia nella ricerca di opportunità successive alla conclusione del tirocinio.

Sono emerse, al contempo, alcune criticità, principalmente rappresentate da:

- la breve durata del tirocinio, che funge d'ostacolo al completo ed effettivo inserimento del tirocinante all'interno dell'azienda;
- le scarse competenze linguistiche dei tirocinanti e l'assenza di un adeguato orientamento preventivo degli stessi, atto a individuarne tempestivamente competenze e aspirazioni, le quali si sono rivelate ostative all'ottimizzazione dell'esperienza formativa;
- il mancato rilascio, al termine dell'esperienza di tirocinio, di un'attestazione delle attività svolte e delle competenze acquisite, utile nella successiva ricerca di un'occupazione;
- la disomogenea distribuzione territoriale dei percorsi realizzati e la concentrazione di una significativa parte degli stessi nelle regioni del Sud Italia (in particolare in Sicilia), caratterizzate da un minor tasso di occupabilità.

La misura realizzata è coerente con le indicazioni impartite sul piano europeo: essa si inserisce, infatti, nel solco tracciato dal "Piano di azione sui minori non accompagnati (2010-2014)" adottato dalla Commissione europea, nel quale si sottolinea la necessità di ricercare soluzioni durature per i minori stranieri non accompagnati e di sostenerli nel percorso di integrazione sociale. In base a una valutazione ex post, il progetto "Percorsi" appare, peraltro, pienamente in linea anche con il contenuto della più recente comunicazione della Commissione europea "La protezione dei minori migranti", la quale pone l'accento sull'integrazione tempestiva dei minori e sulla necessità di supportare questi ultimi nella transizione verso l'età adulta e nell'uscita dal contesto assistenziale.

Sul canale Youtube è disponibile, in inglese e in italiano, un video sul progetto "Percorsi" (<https://www.youtube.com/watch?v=TIHFO9w9nk8&feature=youtu.be>; <https://www.youtube.com/watch?v=vM5ZLSmRTis&feature=youtu.be>).

9.2 PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione

Tra gli interventi realizzati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al fine di favorire l'inserimento socio-lavorativo dei migranti vulnerabili rientra altresì il progetto PUOI (Protezione Unita a Obiettivo Integrazione).

Tale progetto si rivolge, tra gli altri, ai cittadini stranieri neomaggiorenni entrati in Italia come minori stranieri non accompagnati e regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione, e prevede la realizzazione di 4.500 percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo, articolati in una filiera combinata di servizi e misure e comprendenti, in particolare, lo svolgimento di un tirocinio di 6 mesi.

Il progetto, avviato a marzo 2019, è finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE).

U-REPORT ON THE MOVE: VOCE AI GIOVANI MIGRANTI E RIFUGIATI IN ITALIA

(a cura di Unicef)

Cos'è U-Report

A tre anni dal lancio, U-Report on the Move continua a dare voce ai giovani migranti e rifugiati in Italia. Nel 2017, anno in cui è stato avviato il progetto pilota, è stato **il primo strumento che ha permesso di sondare** – tra i migranti e rifugiati ospitati nel sistema di accoglienza – **la consapevolezza che ragazze e ragazzi con un trascorso di migrazione avevano dei propri diritti**, ha consentito di indagarne le preoccupazioni e le aspirazioni.

U-Report on the Move è uno strumento di sondaggi online che funziona in Italia tramite facebook e conta oggi oltre 3200 iscritti. Basta iscriversi alla pagina per ricevere periodicamente delle domande relative a argomenti di interesse o per condividere dubbi e sfide.

La piattaforma nasce dall'esperienza di U-Report, strumento lanciato da UNICEF in oltre 50 Paesi che conta oggi circa 7 milioni di iscritti. La piattaforma in Italia è stata la prima pensata apposta per migranti e rifugiati.

U-Report on the Move è uno strumento pratico, senza alcun costo, garantisce l'anonimato di chi partecipa e ha **l'obiettivo di fornire risposta concrete agli iscritti:** la prima risposta che i giovani ottengono, dopo aver risposto alle domande, sono le informazioni, condivise puntualmente insieme ai risultati dei sondaggi. Poi, i dati ricevuti servono a informare i programmi, per rispondere con interventi diretti, in collaborazione con le autorità locali e nazionali.

Non si tratta solo di una comunità virtuale. I giovani partecipanti si riuniscono spesso per approfondire gli argomenti affrontati tramite i sondaggi o per parlare di tematiche di interesse. Spesso gli U-Reporters più attivi – gli Ambasciatori – sono invitati a farsi portavoce dei ragazzi negli incontri con le istituzioni.

U-Report è stato pensato infatti da subito come mezzo per stimolare *l'empowerment* dei giovani e come strumento di *advocacy* nelle loro mani, per raccogliere e dare seguito alle istanze raccolte dai giovani ospiti dei centri di accoglienza in Italia.

I sondaggi

I sondaggi inviati in questi 3 anni di attività hanno sempre riguardato tematiche di interesse per i giovani migranti e rifugiati in Italia, legati alle normative, alle principali sfide e anche ai diritti così come sanciti dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC). Cosa dicono i giovani migranti e rifugiati in Italia:

- **FORMAZIONE E ACCESSO AL MONDO DEL LAVORO.** Tra gli oltre 600 rispondenti al sondaggio circa l'**80% si dichiara soddisfatto del percorso di studio e ben il 90% crede sia utile per il futuro lavorativo.** Il 20% dei rispondenti vorrebbe più supporto fuori la scuola, il 30% un metodo più pratico. **Solo 40%** dei 400 giovani che hanno risposto a un secondo sondaggio **ha frequentato un corso di formazione professionale** o avuto accesso a un tirocinio. Il 55% dichiara di non conoscere la legislazione in materia di accesso al lavoro.
- **SOLUZIONI ABITATIVE.** Il **59% degli oltre 300 rispondenti considera positivamente soluzioni che danno indipendenza ma molti dichiarano di avere incontrato ostacoli** nel trovarne per via della mancanza di un contratto regolare di lavoro, del rifiuto di affittare a stranieri o della mancanza di uno stipendio adeguato. Quasi 40% non ha avuto la possibilità di essere ospitati in famiglia ma più del 50% degli intervistati avrebbe preferito questa soluzione.
- **PERMESSO DI SOGGIORNO** – La metà dei minori che hanno risposto al sondaggio – oltre 150 - si è dichiarata preoccupata di non poter accedere più all'accoglienza con l'introduzione della legge 132, **il 40% non sa cosa succederà loro dopo i 18 anni.** In molti non sanno come richiedere la conversione del permesso di soggiorno, il 40% afferma di non avere nessuno vicino a supportarlo con i documenti.
- **IMPEGNO CIVICO.** Il **60% dei 400 U-Reporters che hanno espresso il proprio parere tramite la piattaforma dichiara di non essere informato su ciò che succede nel posto in cui vive.** Il 64% di loro, pur non partecipando mai alla vita della comunità, vorrebbe essere coinvolto in attività di pubblica utilità.
- **DISCRIMINAZIONE.** Tra gli oltre 300 rispondenti circa il **30% dice di avere sofferto di qualche forma di discriminazione**, in molti casi – ben il 70% - per via del colore della pelle. Tra i luoghi principali dove si sono verificati i fatti: le strade, la scuola, il posto in cui si vive. Il 40% non sa che può e deve essere protetto dalla discriminazione e da ogni forma di violenza.

Tra i sondaggi condotti regolarmente, anche una serie di domande per valutare l'efficacia dello strumento. Ne è risultato che circa due terzi degli iscritti dichiarano di avere acquisito nuove competenze e informazioni grazie all'utilizzo della

piattaforma. Costante il livello di soddisfazione per lo strumento: **oltre l'80% dei rispondenti si dichiara soddisfatto/molto soddisfatto.**

U-Partners e live chat per garantire la tempestività della risposta

U-Report non è uno strumento di comunicazione unidirezionale. Oltre a rispondere ai sondaggi, i giovani iscritti possono a loro volta condividere dubbi e preoccupazioni tutte le volte che ne sentono il bisogno. Dato il carattere specifico di alcune domande inviate alla piattaforma, si sono strette collaborazioni con esperti legali e di altri settori di interesse – U-Partners - che rispondono ai casi presentati fornendo suggerimenti e indicazioni concrete. A partire del 2019 per far fronte al picco di domande sulle tematiche legali ricevute con il cambio della normativa, sono state lanciate inoltre una serie di **live chat**, dirette Facebook che mirano a fare luce sulle normative vigenti. **Solo con la prima live chat sono stati raggiunti oltre 9000 giovani interessati alla tematica.**

Advocacy e prospettive future

Da giugno 2018 UNICEF ha stretto un protocollo di intesa con **l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA)** per favorire la diffusione di U-Report on the Move e sondare la conoscenza che i giovani hanno dei diritti sanciti dalla CRC.

I risultati dei sondaggi hanno inoltre contribuito alla **ricerca congiunta di UNICEF, IOM e UNHCR, realizzata in collaborazione con ISMU**, che ha investigato i principali fattori che favoriscono e ostacolano il delicato passaggio di transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati²².

Tra le altre occasioni in cui è stata data voce ai giovani U-Reporters: la Giornata Mondiale dell'Infanzia, in cui giovani italiani, migranti e rifugiati hanno incontrato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e poi sono stati coinvolti nel takeover della Camera dei deputati, dove hanno potuto condividere le loro aspirazioni e le principali sfide. Tra gli eventi internazionali, lo Youth Forum che ha preceduto il Global Migration Compact di Marrakech nel 2018 o ancora il summit organizzato dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati al *Palais des Nations* di Ginevra subito dopo l'evento in Marocco.

"Sono arrivato in Italia nel 2017, grazie a U-Report per me è stato possibile ricevere le informazioni di cui avevo bisogno in un momento in cui i centri erano pieni, la situazione molto incerta e il personale a disposizione non sufficiente per rispondere ai bisogni di tutti noi – dice Bassirou, del Mali – Inoltre è stato un percorso che ci ha permesso di crescere, di prendere coscienza che noi stessi potevamo fare qualcosa di concreto per far fronte alle sfide di ogni giorno, con un atteggiamento di apertura, dicendo la nostra e sentendoci parte della comunità, non più solo minori stranieri".

Anche nel 2020 U-Report on the Move rimarrà per UNICEF tra i principali strumenti di ascolto e partecipazione, con l'obiettivo di coinvolgere sempre più le comunità locali e di dare voce ai giovani arrivati in Italia come minori stranieri non accompagnati non solo considerando il loro percorso migratorio ma come membri attivi delle comunità in cui vivono.

Per saperne di più <https://onthemove.ureport.in>

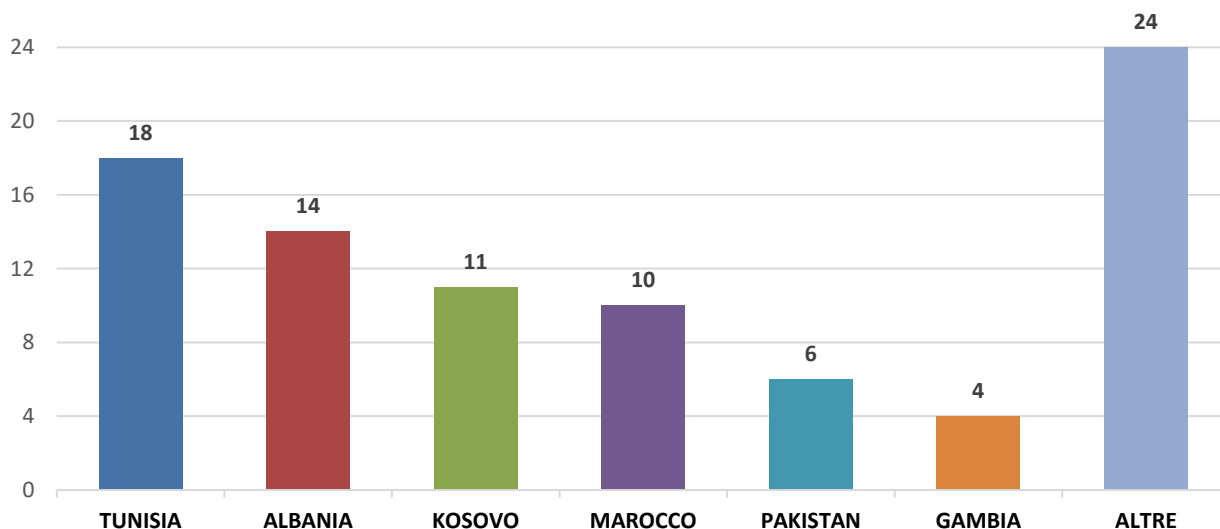
10. INDAGINI FAMILIARI

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 2, lett. f), del DPCM 535/99, "svolge compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori presenti non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, avvalendosi a tal fine della collaborazione delle competenti amministrazioni pubbliche e di idonei organismi nazionali ed internazionali". Lo svolgimento delle indagini familiari ha molteplici finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle migliori soluzioni di lungo periodo, orientate al superiore interesse del minore. Il *family tracing* favorisce gli Enti locali nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore. Grazie a

²² <https://www.unicef.it/print/9446/a-un-bivio-rapporto-su-minori-stranieri-non-accompagnati-e-neomaggiorenni.htm>

questa procedura d'indagine è possibile ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori interessati e approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità emerse, includendo in questo ambito le problematiche presenti nei territori di provenienza. Tutte queste informazioni vengono utilizzate sia per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e integrazione in Italia, sia per valutare l'opportunità di un rimpatrio volontario assistito o un ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino. Dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019, sulla base delle richieste pervenute alla Direzione Generale da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali coinvolti nel sistema di protezione e nell'accoglienza di MSNA, è stato richiesto all'OIM di svolgere 87 indagini familiari. Le richieste di indagine hanno riguardato principalmente minori di origine tunisina, albanese, kosovara e marocchina (grafico 10.1); 11 indagini familiari sono state disposte in Paesi europei.

Grafico 10.1 – Principali cittadinanze dei minori per i quali sono state svolte indagini familiari – Gennaio/Dicembre 2019.



Con riferimento alla distribuzione territoriale, le Regioni dalle quali è pervenuto il maggior numero di richieste di indagini familiari avviate dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019, sono l'Emilia Romagna (31,0% del totale), il Lazio (17,2% del totale), il Veneto (13,8%) e la Sicilia (11,5%).

TREND MIGRATORIO DEI MSNA SULLA ROTTA BALCANICA

(a cura di OIM)

Considerazioni introduttive e nota metodologica

Tra gennaio e novembre 2019, 117.904 migranti hanno fatto ingresso in Europa seguendo diverse rotte e percorsi migratori: 73.939 sono coloro arrivati seguendo la rotta orientale, per un'incidenza del 63% sul totale degli arrivi in Europa, seguiti da 29.775 migranti (25% degli arrivi) sbarcati in Spagna attraversando la rotta del mediterraneo occidentale e 14.190 migranti giunti in Italia e Malta lungo la rotta del mediterraneo centrale (12%)²³. I paesi lungo la rotta balcanica sono stati pertanto interessati da un cospicuo incremento degli arrivi: in Serbia, i migranti registrati presso i centri di accoglienza presenti sul territorio nazionale hanno raggiunto le 15.392 unità tra gennaio e novembre 2019, circa il doppio rispetto allo stesso periodo di rilevazione nel 2018. Tra gennaio e novembre 2019, Albania, Montenegro e Bosnia Erzegovina hanno registrato un totale di 39.267 arrivi, per un aumento del 28% rispetto al dato rilevato nello stesso periodo nel 2018²⁴. Pakistan, Afghanistan, Iraq, Siria, Bangladesh risultano essere i principali paesi di origine dichiarati dai migranti intercettati lungo la rotta balcanica; l'incidenza dei minori non accompagnati sul totale dei migranti si aggira tra l'8 e il 10%.

Tali evidenze confermano la centralità della rotta orientale ed evidenziano la conseguente necessità di approfondire le dinamiche migratorie che interessano tale regione al fine di una migliore comprensione del fenomeno migratorio. Il presente contributo sarà focalizzato sullo scenario migratorio in Serbia e Bosnia Erzegovina, scelti in virtù della loro centralità nella rotta balcanica: si esamineranno le principali dinamiche e sfide legate alla presenza e tutela dei minori stranieri non accompagnati – MSNA (I) e saranno illustrate le attività che l'OIM realizza in risposta alla crescente pressione migratoria (II).

Quale necessaria precisazione, si consideri che i dati relativi alle presenze dei minori non accompagnati in Serbia e Bosnia Erzegovina – tale discorso è comunque da estendersi alla raccolta dati in altri paesi dell'area balcanica e in Europa – risultano essere una stima ed è plausibile che le presenze dei MSNA arrivati/presenti su tali territori siano ancora più significative. Le istanze di protezione internazionale presentate dai MSNA e le presenze nelle strutture di accoglienza possono offrire una stima dei MSNA sul territorio, ma non rappresentano fedelmente il panorama migratorio: rimangono fuori dalla rilevazione i minori che non facciano domanda di protezione internazionale (si veda il caso serbo), non vengono identificati/non si dichiarino minori e non siano pertanto inseriti nei sistemi di protezione loro dedicati e coloro coinvolti in movimenti secondari secondo canali irregolari²⁵.

I. I MSNA in Serbia e Bosnia Erzegovina: una panoramica

Nel periodo 2011 – 2017 la Serbia è stato il paese che, nell'area balcanica, ha registrato il più alto numero di rifugiati e migranti *stranded* nel tentativo di raggiungere i paesi europei. Nell'arco della prima metà del 2017, è inoltre emerso un nuovo fenomeno, ovvero l'utilizzo da parte dei migranti provenienti da Bangladesh, Pakistan, Afghanistan, Siria e Nord-africa, di rotte fino a quel momento percorse prevalentemente da cittadini originari dei paesi balcanici intenzionati a raggiungere l'Europa: dalla tradizionale rotta balcanica che aveva nella Serbia lo snodo cruciale, si è iniziato a registrare un numero crescente di migranti provenienti da Asia, medio-oriente e Nord-africa intercettati nel tentativo di fare irregolarmente ingresso in Bosnia Erzegovina²⁶. Tale trend è andato consolidandosi nel 2018 e nel 2019 e la Bosnia Erzegovina, dove il totale degli arrivi nel 2019 è stato di 38 volte superiore rispetto al dato rilevato nel 2017,²⁷ è diventata un paese centrale per i migranti in transito. La diversificazione delle rotte ha quindi portato paesi fino a quel momento rimasti solo parzialmente coinvolti dal fenomeno – Bosnia Erzegovina su tutti, seguita da Albania e Montenegro – a dover adottare adeguati interventi in risposta alle sfide sollevate dalle nuove dinamiche migratorie nella regione.

I.1 Serbia

Nel corso del mese di novembre 2019, sono stati registrati 2.745 nuovi arrivi presso i centri di accoglienza presenti sul territorio nazionale. Afghanistan (33%), Pakistan (31%) e Bangladesh (12%) sono risultati essere i principali paesi di origine dichiarati dai migranti; gli adulti incidono per l'83% (76% uomini e 7% donne) con il restante 17% delle presenze costituito da minori, accompagnati (12%) e non accompagnati (5%).

La richiesta di protezione internazionale rappresenta l'unica modalità attraverso la quale i migranti possano regolarizzare la propria presenza sul territorio serbo. Nonostante ciò, per molti tra questi la Serbia rappresenta un paese di transito verso altre destinazioni. Pochi minori presentano richiesta di protezione internazionale in Serbia e altri

decidono di lasciare il paese nel corso della procedura di asilo, nel tentativo di raggiungere le mete prescelte, spesso affidandosi a reti di trafficanti²⁸ ed esponendosi ai rischi a ciò connessi. Si consideri inoltre che solo i minori che presentano richiesta di protezione internazionale vengono registrati presso l'“*Asylum Office*”²⁹; a ciò si aggiunga che l'assenza di chiare procedure di identificazione ed *age assessment*, unita alla limitata presenza di mediatori culturali sul territorio, in particolar modo nelle aree di frontiera, impedisce la corretta identificazione dei minori, che rimangono pertanto “invisibili” e al di fuori del sistema di tutela predisposto in loro favore³⁰.

Si consideri, da ultimo, le difficoltà attinenti all'identificazione e attivazione di adeguati meccanismi di *referral* in favore di minori vulnerabili, tra cui minori vittima di tratta, violenza e abusi: sebbene, nel 2016, siano state adottate, sotto l'egida del Ministero del Lavoro serbo (*Ministry of Labour, Employment, Veterans and Social Affairs*), delle Procedure Operative Standard volte a rafforzare il coordinamento tra le autorità preposte all'identificazione, *referral* e presa in carico dei minori vittima di tratta, manca ancora una procedura di identificazione formale, vi è una non chiara distinzione dei ruoli e responsabilità tra le autorità e attori coinvolti e si riscontrano significativi profili di criticità rispetto alla tutela delle vittime coinvolte in procedimenti giudiziari³¹.

È tuttavia opportuno evidenziare che lo scenario migratorio serbo e la conseguente strutturazione del sistema accoglienza sono stati influenzati dagli sviluppi che hanno interessato la rotta balcanica a partire dalla primavera del 2016. L'accordo tra l'Unione europea e la Turchia del 18 marzo 2016³², che ha portato alla cosiddetta “chiusura” della rotta balcanica e ha reso più difficoltosi gli attraversamenti di confine lungo i paesi interessati, ha fatto sì che un numero significativo di migranti si trovasse a dover rimanere in Serbia.

Pertanto, pur rimanendo prevalentemente un paese di transito, la Serbia ha dovuto progressivamente gestire le nuove esigenze connesse alla prolungata presenza di migranti sul proprio territorio. Per ciò che concerne i minori, si è andato ponendo l'accento sulla necessità di lavorare sull'identificazione di soluzioni durevoli sulla base di procedure di determinazione del superiore interesse del minore coerenti e strutturate, lo sviluppo di un sistema di tutela legale e l'attivazione di interventi volti a favorire l'inserimento dei minori nel sistema scolastico.

Nonostante gli sviluppi positivi registrati in tali settori – tra cui la riorganizzazione del sistema della tutela/rappresentanza legale nel 2018, con la previsione di adeguate figure professionali; l'apertura di nuove strutture di accoglienza; l'iscrizione di circa l'85% dei minori rifugiati per l'anno scolastico 2017/2018³³ – permangono una serie di importanti criticità tra cui l'inadeguatezza delle soluzioni alloggiative in favore dei minori non accompagnati³⁴, i ritardi nella nomina dei tutori legali e la sproporzione tra tutore e numero di minori in carico, assenza di adeguate procedure di identificazione/*age assessment*, la limitata inclusione dei minori nel sistema scolastico, indipendentemente dal loro status, l'assenza di adeguati livelli di coordinamento tra le autorità ed attori preposti alla gestione dell'accoglienza.

I.II Bosnia Erzegovina

Al mese di novembre 2019, la Bosnia Erzegovina contava sulla presenza di 8.852 migranti. I migranti provenienti dal Pakistan risultavano il gruppo maggioritario (34%), seguiti da afghani (17%) e iracheni (12%); tra i minori (25% delle presenze), il 43% è risultato essere separato o non accompagnato³⁵. Stando ai dati del Ministero di Sicurezza della

²³ International Organization for Migration – IOM. *Mixed Migration Flows in the Mediterranean. Compilation of available data and information*. November 2019.

Scaricabile da: https://migration.iom.int/system/tdf/reports/FCR%20October%202019_final.pdf?file=1&type=node&id=7303.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ IOM, UNHCR, UNICEF. (2018). *Refugee and Migrant Children in Europe. Overview of trends January – December 2018*. Scaricabile al seguente link: <https://eea.iom.int/publications/refugee-and-migrant-children-europe-overview-trends-january-december-2018>

²⁶ IOM (2019). *Regional Mapping of Smuggling of Migrants in the Western Balkans*. Maggio 2019.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ Belgrade Centre for Human Rights. (2017). *Unaccompanied and separated children in Serbia*. 2017. Scaricabile da: https://www.asylumineurope.org/sites/default/files/resources/unaccompanied_and_separated_children_in_serbia.pdf.

²⁹ L'Asylum Office è l'organo deputato alla registrazione dei richiedenti protezione internazionale e alla decisione circa le domande presentate. Istituito il 14 gennaio 2015, è sotto la competenza del Ministero dell'Interno serbo.

³⁰ Belgrade Centre for Human Rights. (2017). *Unaccompanied and separated children in Serbia*.

³¹ US Department of State. (2019). *Trafficking in persons report*. 2019. Scaricabile al seguente link: <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2019/06/2019-Trafficking-in-Persons-Report.pdf>.

³² Per maggiori informazioni, si rimanda al seguente link: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/18/eu-turkey-statement/>.

³³ Belgrade Centre for Human Rights. (2018). *Right to asylum in the Republic of Serbia*. 2018. Scaricabile al seguente link: <https://data2.unhcr.org/en/documents/download/64577>.

³⁴ IOM, UNHCR, UNICEF. (2018). *Refugee and Migrant Children in Europe. Overview of trends January – December 2018*.

³⁵ Tali dati sono stati elaborati sulla base delle presenze registrate dall'OIM nei campi di accoglienza gestiti dall'organizzazione (il 90% delle strutture) e delle informazioni messe a disposizione da autorità ed attori locali, tra cui il Ministero di Sicurezza.

Bosnia Erzegovina, circa 30.000 migranti hanno fatto ingresso nel paese nell'arco del 2019, la maggioranza tra questi insiste sul cantone di Una Sana, seguito da Sarajevo; secondo il Ministero dell'Interno della Bosnia Erzegovina – *Service for Foreigners' Affairs*, i minori non accompagnati intercettati sul territorio nazionale nel 2019 sono stati 693. Tra questi, il 50,22% ha dichiarato di provenire dall'Egitto, seguito da Pakistan (17,03%) e Afghanistan (16,45%); la maggior parte dei minori rientra nella fascia d'età 15-17 anni.

I minori egiziani intervistati hanno affermato di aver scelto di emigrare per sfuggire a una situazione di povertà e trovare lavoro, citando l'Italia e, in particolar modo, Milano quale meta finale del viaggio; Faiyum (sita a 100 km da Il Cairo) è stata citata essere la città di origine dall'80% dei minori³⁶. Molti tra questi sarebbero giunti a Istanbul in aereo per poi proseguire con diversi mezzi lungo la rotta balcanica; i minori intervistati hanno commentato di non aver trascorso più di una settimana in ciascun paese attraversato: la rapidità di tali spostamenti sembrerebbe confermare la presenza di una rete di *smugglers* ben organizzata.

La maggior parte dei minori risiede nei centri di accoglienza temporanea (*temporary reception centers*) di Bira e Ušivac, per un totale di 2.529 minori presenti al 31/12/2019 nei centri di accoglienza temporanea gestiti dall'OIM (il 95% del totale dei centri di accoglienza temporanea presenti sul territorio nazionale).

Fig. 1 Collocazione dei centri di accoglienza in Bosnia Erzegovina, con relative informazioni su capacità e presenze (in evidenza, il centro di Bira)³⁷



Analogamente a quanto evidenziato per la Serbia, anche la Bosnia Erzegovina è percepita come un paese di transito, l'ultima tappa prima di raggiungere l'Europa. I tentativi di attraversamento del confine croato-bosniaco da parte dei migranti presenti in Bosnia Erzegovina sono frequenti e varie sono state le ONG e associazioni che hanno rilevato la violenza che accompagna i respingimenti alla frontiera, di cui risulterebbero essere vittime anche i minori³⁸.

Nonostante i passi avanti fatti registrare nel corso degli ultimi due anni, la risposta alle attuali sfide migratorie è stata frammentata. Sebbene nel maggio del 2018, sia stato istituito con decisione del Consiglio dei Ministri l'Organo di Coordinamento sulla Migrazione (*Coordination Body on Migration*) con il compito di coordinare gli interventi a livello centrale, manca ancora una strategia strutturata, univoca e coerente di gestione del fenomeno migratorio, lasciando spazio a una gestione locale, a livello di cantoni e municipalità³⁹; una serie di interventi sono inoltre demandati alle Agenzie delle Nazioni Unite e ad altre organizzazioni e ONG presenti in loco.

Rispetto alla condizione dei MSNA e nonostante gli interventi posti in essere dalle autorità bosniache, di concerto con le agenzie delle Nazioni Unite e altre organizzazioni non-governative, si rilevano tre principali profili di criticità. In primo luogo, l'assenza di adeguate procedure di identificazione e il rischio che i minori, non intercettati, siano particolarmente esposti ai rischi legati a sfruttamento, violenze e abusi; è inoltre preoccupante il fenomeno dei "sedicenti parenti", ovvero di adulti che dichiarano di essere familiari e di viaggiare con i minori allo scopo di poter avere una sicura collocazione presso i centri di accoglienza⁴⁰. La seconda difficoltà attiene all'assenza di adeguate soluzioni alloggiative per i minori non accompagnati, e, tra questi, per coloro che sono vittime di tratta o violenza. In terzo e ultimo luogo, permangono restrizioni alla libertà di movimento dei migranti, inclusi dei minori, sul territorio: tali restrizioni trovano applicazione

³⁶ Risultanze delle interviste realizzate da UNICEF e Save the Children a 50 minori egiziani ospitati presso il centro di accoglienza temporanea di Bira, gestito dall'OIM.

³⁷ IOM (2019). *Mixed Migration Flows in the Mediterranean. Compilation of available data and information*. November 2019.

³⁸ Amnesty International (2019). *Pushed to the Edge. Violence and abuse against refugees and migrants along the Balkan route*. Scaricabile da: <https://www.amnesty.org/download/Documents/EUR0599642019ENGLISH.PDF>.

³⁹ Si vedano su questo le raccomandazioni di Felipe González Morales, Special Rapporteur delle Nazioni Unite sui diritti dei migranti, a seguito della visita effettuata in Bosnia Erzegovina nell'autunno del 2019. La dichiarazione è accessibile al seguente link: <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=25088&LangID=E>.

⁴⁰ *Ibidem*.

anche nel cantone di Una Sana, dove risiedono la maggior parte dei migranti accolti in Bosnia Erzegovina, elemento che limita fortemente le possibilità per i migranti di avere accesso ai servizi ed esercitare i loro diritti.

II. Gli interventi realizzati dall'OIM

Le sfide ed opportunità derivanti dalle attuali dinamiche migratorie nei Balcani richiedono azioni sistemiche, che favoriscano inoltre un coordinamento degli interventi tra i paesi della rotta balcanica.

Si inserisce in tale ottica l'azione promossa dall'OIM, in collaborazione con UNHCR, Frontex ed EASO e finanziata dalla Commissione europea, volta a rafforzare le politiche migratorie di sette paesi chiave della rotta balcanica, ovvero Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo (Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite), Montenegro, Repubblica di Macedonia del Nord, Serbia e Turchia. In tale ottica, il programma "*Regional Support to Protection-Sensitive Migration Management in the Western Balkans and Turkey*" prevede l'identificazione e messa in condivisione nei paesi target di buone prassi e il supporto allo sviluppo di politiche migratorie atte a rispondere alle sfide legate ai flussi migratori misti che interessano la regione, con un focus sulla tutela dei migranti e tra questi, delle categorie vulnerabili. Tra gli interventi chiave sono da citare il miglioramento dei sistemi di raccolta e condivisione dei dati relativi ai flussi, l'inclusione di servizi di mediazione interculturale, il potenziamento dei meccanismi di identificazione, referral e presa in carico di migranti in situazione di vulnerabilità. Con specifico riferimento ai minori, si mira, tra gli altri, a un rafforzamento delle procedure di determinazione del superiore interesse del minore e potenziamento delle capacità delle autorità preposte all'identificazione di profili di vulnerabilità. Ed è a tal scopo che, il 29 novembre u.s., la Missione OIM in Serbia, in collaborazione con il governo della Repubblica di Serbia, ha promosso ed organizzato a Belgrado un Workshop incentrato sulla tutela dei minori stranieri non accompagnati. Il Workshop, a cui hanno preso parte i referenti dei Servizi Sociali e attori parte del sistema di tutela dei minori stranieri non accompagnati in Serbia e Bosnia Erzegovina, tra cui agenti di polizia di frontiera e autorità coinvolte nella gestione dell'accoglienza, ha avuto come obiettivo la condivisione di buone prassi relative a procedure di determinazione del superiore interesse del minore. Su richiesta dei partecipanti di conoscere le buone pratiche e risposte poste in essere da paesi con maggiore esperienza nella gestione di flussi migratori misti, è stato realizzato un intervento relativo alle attività di indagine familiare realizzate dalla Missione OIM in Italia in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali quale strumento a supporto dell'identificazione di soluzioni durevoli per i minori non accompagnati accolti in Italia e gli interventi attuati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali italiano al fine promuovere, tra gli altri, percorsi di inclusione socio-lavorativa in favore dei minori non accompagnati accolti sul territorio.

Gli interventi nella regione si muovono pertanto su un doppio binario: da un lato, la realizzazione di misure contestuali, volte a rispondere all'attuale emergenza flussi; dall'altro interventi di medio-lungo termine volti a favorire l'adozione, nei paesi della rotta balcanica, di politiche migratorie che tengano conto delle specificità nazionali e siano al contempo in linea con gli standard europei ed internazionali, con un accento sull'identificazione e la tutela di migranti in condizioni di vulnerabilità, tra questi, i minori stranieri non accompagnati.

11. QUADRO FINANZIARIO

Per il triennio 2020-2022, ai sensi della legge n. 160/2019, il capitolo di spesa 2353 "Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati" presenta una dotazione di euro 166 milioni per l'anno 2020 e 2021 e di 186 milioni per l'anno 2022.

La Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 del Ministero dell'Interno – Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha previsto che, ai fini della richiesta presentata dai Comuni, per il tramite delle Prefetture, per l'accesso al contributo erogato trimestralmente dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, i dati sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati siano estrapolati dal Sistema Informativo Minori (SIM), istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dall'art. 9 della l. n. 47/2017. L'uso del SIM per la procedura di rendicontazione garantisce, da un lato, una maggiore trasparenza nelle procedure, e dall'altro lato, lo snellimento dell'attività amministrativa.